Anno III · N. 836 · Lire 15

Venerdì 18 novembre 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrolog. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal. L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

AL PUNTO CULMINANTE LA DISCUSSIONE PARLAMENTARE SULLA CRISI

E' SFUMATA LA BATTAGLIA preannunciata dall' opposizione

Nel suo discorso Nenni non ha detto nulla di nuovo

ROMA, 17 — Anche se oggi ha parlato NENNI, il maggior esponente dell'opposizione in assenza di Togliatti, ed il dibattito è giunto alla sua fase culminante, l'atmosfera di Montecitorio non è stata proprio quella delle grandi battaglie. Lo stesso Nenni ha detto che non si tratta in effetti di dare alcuna battaglia, ma di richiamare il Presidente del Consiglio ad una più scrupolosa osservanza dello spirito della Costituzione.

L'argomentazione base del leader socialista è stata questa: «La sostituzione ad interim dei Ministri socialdemocratici non è costituzionale e non è parlamentare. Le loro dimissioni non sono da considerarsi un fatto irrilevante, ma modificano la struttura politica della compagine governativa. Con l'uscita dei socialdemocratici dal Governo crolla la formula del 18 aprile. Siamo giunti perciò ad un punto in cui è necessario riesaminare le direttive del Governo, anche alla luce dei gravi scacchi subiti in campo internazionale e delle insufficienze dimostrate nel risolvere i problemi interni».

Tonengo interrompe

A questo punto Nenni è passato a fare un ampio esame della situazione interna: ha reclamato anzitutto una larga amnistia pacificatrice che si estenda ai partigiani; ha chiesto che vengano accolte le rivendicazioni della classe lavoratrice ed ha insistito vivacemente sulla necessità di risolvere subito il problema del Mezzogiorno.

Il filo dell'oratoria del leader socialfusionista ad un certo punto è stato spezzato da un intervento sui generis dello on. TONENGO, il quale, balzando dal suo posto, si è avventato di corsa verso l'emiciclo, e quindi togliendosi la giacca e urlando «venduti!» si è scagliato contro il settore di sinistra. Non lo ha raggiunto, perchè i commessi sono riusciti a fermarlo. Il gesto dell'on. Tonengo ha destato più ilarità che sdegno. Con una paternale del Presidente della Camera l'incidente si è chiuso e Nenni ha potuto proseguire.

«E' ora — ha concluso — che si faccia una vera politica nazionale e unitaria; è ora che i lavoratori divengano la classe dirigente del Paese. Essi soli sono capaci di portare a termine l'opera di profonda trasformazione di cui l'Italia ha bisogno, senza che altre sciagure si abbattano sul nostro popolo e senza che altro sangue debba scorrere sulla nostra terra».

La MALFA, repubblicano, a sua volta è partito dalle argomentazioni del leader socialista per scorgervi subito una contraddizione. «Nenni — ha detto — ha sempre sostenuto che i socialdemocratici e noi repubblicani non contavano nulla al Governo e che ci stavamo per scaldare le poltrone. Oggi, invece, Nenni ci viene a dire che l'uscita dal Governo dei socialdemocratici rompe l'equilibrio politico governativo. Una delle due tesi è per forza sbagliata».

Ha poi affermato che la soluzione data al problema dal Presidente del Consiglio è provvisoria in attesa che si chiarisca la situazione socialdemocratica. Il problema perciò è stato saggiamente risolto nell'interesse del Paese. La formula politica del 18 aprile è quindi ancora valida per tutti i partiti della maggioranza. Nulla è avvenuto in Parlamento che faccia supporre che la politica del Governo sia mutata. Il Governo parlamentare è condizionato soltanto ai voti dei deputati e dei senatori. La crisi vera del Governo, per La Malfa, si avrà a gennaio, quando i socialisti avranno finalmente chiarito la loro situazione. Ma sarà una crisi benefica. I partiti della maggioranza, dopo venti mesi di coalizione, dovranno decidere, con senso di responsabilità, se devono proseguire uniti il cammino per il resto della legislatura; i socialdemocratici dovranno definire il loro atteggiamento nei confronti del Patto atlantico. I liberali dovranno dire se vogliono o no la riforma agraria e la riforma regionale. Le incertezze devono cessare.

Richieste del P. R. I.

Per quanto riguarda i repubblicani, La Malfa ha detto che essi sono fermamente convinti che la coalizione deve essere mantenuta. Molte cose giuste essa ha fatto in venti mesi anche se qualcuna è stata sbagliata. Il Governo però deve essere giudicato sulla distanza e non giorno per giorno. Dopo avere affermato che si deve a tutti i costi impedire che si riaccenda la battaglia fra clericali e anticlericali, La Malfa ha reclamato che il Presidente del Consiglio fino a gennaio non modifichi le linee politiche e la struttura funzionale del Governo.

Oggi ha anche parlato l'on. ALMIRANTE, del M.S.I., il quale ha sostenuto che la formula politica del 18 aprile è tramontata con gli avvenimenti recenti e che bisogna rinnovare radicalmente i rapporti sociali all'interno e poi la politica estera su basi di maggiore dignità.

A Palazzo Madama è sempre in discussione il delicato e complesso problema sollevato dalla senatrice Merlin con la sua proposta di chiusura delle case regolamentate. Nel dibattito si succedono soprattutto senatori medici. Oggi hanno parlato i senatori DI PIETRO, CAPORALI e SACCO, tutti e tre democristiani, ma di parere diverso: il primo è contrario alla chiusura, il secondo è perplesso e il terzo è favorevole.

I LIBERALI VOTERANNO concordi per il Governo

ROMA, 17 — Nenni ha parlato oggi alla Camera, intervenendo a nome dell'opposizione nel dibattito riguardante la «crisetta», che per quanti sforzi facciano le sinistre e qualche compiacente settore non di sinistra non diventa «crisona» e nemmeno crisi. I discorsi dell'on. Nenni si rassomigliano tutti, tanto che conoscendone uno gli altri sono noti.

Il leader del P.S.I. ha criticato, e non poteva fare altrimenti, tutto: politica interna ed estera, sociale ed economica. Ha perfino criticato il fatto che alla Germania sia stato concesso il permesso di riarmarsi, quasi che tale permesso fosse pervenuto da Roma. Ha detto che il Mediterraneo è diventato un lago anglo-americano, sembra per colpa nostra, ma non ha detto che, data la situazione, se si invertissero le posizioni, il Mediterraneo diventerebbe un lago russo. I fatti della Sila, il capitalismo americano, il «totalitarismo» democristiano e tanti altri argomenti che troviamo sciorinati tutte le mattine sulla stampa socialcomunista, sono stati risciorinati quest'oggi alla Camera con scrupolosa esattezza.

La «crisetta». Su questa che è la parte diremo così originale del discorso di Nenni, questi è stato assoluto: il Governo non rispetta la Costituzione. L'interim si può applicare soltanto quando un Ministro è impedito temporaneamente ad esercitare le sue funzioni per ragioni non politiche, pertanto le dichiarazioni di De Gasperi che non vi è nulla di mutato non lo convincono.

Il punto del quale il leader fusionista particolarmente si duole, è costituito dalla concentrazione nelle mani dello on. Pella dei servizi del Piano Marshall, dell'E.C.A. e della O.E.C.E., perchè Pella non è l'equivalente di Tremelloni, quasi che la politica di un Governo di coalizione non venisse concordata tra le persone che lo compongono e, nel fatto specifico, tale politica, anche se momentaneamente assenti i Ministri socialdemocratici, fosse modificata. E questo, come si sa, non è vero. Insomma, niente di nuovo ha saputo dire l'on. Nenni, che oggi ha evidentemente aspirato a brillare, data l'assenza del leader comunista.

Nenni ha concluso il suo discorso affermando che al Governo devono ritornare i rappresentanti delle classi lavoratrici, che, secondo lui, appartengono tutte al socialcomunismo, mentre i tredici milioni di voti dati il 18 aprile alla D. C., oltre a quelli avuti dai partiti che collaborano al Governo, sono voti di autentici capitalisti.

Il dibattito politico della Camera non si concluderà prima di martedì prossimo.

In quanto al voto, le posizioni sono ormai delineate: i socialdemocratici voteranno secondo le tendenze, e cioè per il Governo i saragatiani, mentre quelli di centro-sinistra si asterranno. A nome dei liberali parlerà l'on. Martino sulla soluzione di provvisorietà della crisi e pertanto il gruppo voterà a favore del Governo.

A proposito dell'insediamento dei Sottosegretari al Tesoro on. Gava e delle attribuzioni assunte dall'on. Malvestiti, negli ambienti bene informati non si considera esatta l'interpretazione data da qualche giornale. Si tratta in verità di una ripartizione di lavoro nell'ambito previsto e concesso dalla legge per le deleghe ai Sottosegretari e non di spostamento di funzioni o di responsabilità.

Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri

ROMA, 17 — Domani si riunirà al Viminale il Consiglio dei Ministri, che proseguirà, tra l'altro, l'esame della legge elettorale comunale e regionale, sulla quale l'on. Scelba esporrà le conclusioni cui giunge la relazione da lui iniziata nelle riunioni precedenti.

Per quanto riguarda la legge per le elezioni comunali, il Ministro degli Interni indica tre possibili soluzioni: sistema maggioritario (4/5 dei seggi alla lista di maggioranza e 1/5 alla minoranza) per i comuni con popolazione fino 30 mila abitanti, e sistema proporzionale per i Comuni con più di 30 mila abitanti; 2) approvare alcuni correttivi a questo sistema nel senso di dare i 3/5 o i 2/3 dei seggi alla maggioranza e i restanti assegnarli con la proporzionale; 3) sistema maggioritario per i Comuni fino a 30 mila abitanti, sistema corretto oltre i 30 mila e sistema proporzionale per le grandi città.

Per quanto riguarda le regioni, il Ministro Scelba è favorevole al sistema usato per le elezioni al Senato, e cioè collegi uninominali, a circoscrizione mandamentale.

LA RIFORMA IN CALABRIA non è stata improvvisata

Domani il Presidente del Consiglio De Gasperi si recherà nella Sila Speculazioni delle sinistre sui provvedimenti presi dal Governo - Nella crisi socialdemocratica Romita non recede dalle sue pregiudiziali

ROMA, 17 — A dare retta ai comunisti, i quali stanno riempiendo le pagine dei loro giornali con servizi speciali e commenti sul problema della terra, sembrerebbe che la riforma fondiaria, la più vasta riforma fondiaria possibile, che è uno dei punti basilari del programma del Governo e che figura al primissimo posto fin dal suo sorgere nel programma sociale della D. C., sia cosa improvvisata e, nel fatto specifico della Calabria, sia dovuta alla spinta dei luttuosi eventi di Melissa.

Così facendo, i comunisti non brillano certo per originalità di tattica, perchè è ormai un fatto acquisito che i provvedimenti del Governo a favore delle classi lavoratrici sono con matematica esattezza preceduti, quando si ha notizia della loro imminenza, da agitazioni richiedenti appunto quei provvedimenti, in modo da farli poi apparire come ottenuti mercè la guida e l'azione tempestiva del partito comunista. Così è accaduto per la Calabria. Il Governo stava, infatti, predisponendo i piani per estendere all'Opera per la valorizzazione della Sila i compiti e la facoltà dell'Opera combattenti, quando sono scoppiate le agitazioni e si sono dovuti registrare purtroppo dei morti.

Comunque, è un fatto che la vastità e la sicurezza della riforma terriera calabrese, che non può essere evidentemente frutto d'improvvisazione, ha alquanto disorientato l'opposizione, la quale non potendo eccepire altro che un «siamo stati noi a provocarla», ma non essendo questa un'arma sufficiente per combattere il Governo, intende porre l'accento sulle «violenze poliziesche» e con questo riprendere di mira, naturalmente, il Ministro degli Interni.

Infatti, in un ordine del giorno votato oggi dai gruppi di opposizione del Senato e della Camera si afferma che essi «opereranno perchè il provvedimento concernente la Calabria sia al più presto tradotto in realtà». In quanto poi alle violenze poliziesche, una delegazione si recherà domani dal Presidente della Repubblica «per richiamare la sua attenzione sulla mancanza di un organo costituzionale capace di giudicare in merito alla legalità democratica dell'azione dei Ministri». Insomma questo Ministro degli Interni che tanto si ostina a non permettere sommosse di piazza, proprio non va. Il Governo frattanto applica il suo programma con metodo e la sollecitudine della quale è animato sarebbe naturalmente maggiore se tanti ostacoli al suo lavoro non venissero frapposti dall'opposizione, che fa del sabotaggio e mai della collaborazione.

Il Sottosegretario on. Colombo ha stamane insediato al Ministero dell'Agricoltura la commissione tecnico-economica incaricata di esaminare i vari disegni di riforma agraria. Nel corso di questa riunione è stato precisato che ad ogni commissione è demandato il compito di approfondire gli aspetti tecnici della riforma, onde preparare gli elementi di decisione per l'apposito comitato di Ministri. E' stato per altro anche riaffermato che i lavori dovranno procedere con molta speditezza.

Con una fretta eccessiva, se non addirittura sospetta, alcuni giornali avevano parlato ieri di protesta e presa di posizione della Confagricoltura a proposito delle terre della Calabria, ma i fatti sono diversi. Il presidente dell'organizzazione degli agricoltori avv. Rodinò ha chiesto al Presidente del Consiglio che la riforma fondiaria si esegua secondo la procedura già annunziata, e che i provvedimenti prospettati per alcune zone della Calabria non pregiudichino gli studi e le soluzioni per quella che sarà la riforma generale. Il Presidente ha assicurato l'avv. Rodinò che tale sarà il procedimento.

Intanto si conferma che lo on. De Gasperi partirà sabato pomeriggio per Cosenza, da dove proseguirà per l'altopiano della Sila. Scopo del viaggio è l'inaugurazione di numerose opere pubbliche, fra le quali il primo tratto della strada trasversale silana, che congiungerà Sibari al villaggio Mancuso. Non è escluso che domenica il Presidente del Consiglio tenga a Cosenza un discorso politico, che il luogo e le circostanze fanno ritenere di particolare importanza.

Concludendo si può dire che il Governo, per quanto concerne la Calabria, ha bruciato una tappa della riforma fondiaria e ciò in seguito alla speciale situazione colà esistente. Basti pensare che nella Sila quattro famiglie dispongono da sole di 24 mila ettari di terreno; che 262 persone accentrano un quarto di tutta la proprietà fondiaria; che esistono proprietà di 800-1000 ettari ciascuna; che tutte queste terre sono malissimo coltivate, quando non lo sono affatto. Del resto anche coloro che avversano lealmente la riforma agraria con critiche di carattere tecnico, oggi aderiscono ai provvedimenti per la Calabria e ne è prova il colloquio avuto dall'avv. Rodinò con De Gasperi. In quanto ai comunisti, si sa, essi tirano l'acqua al loro mulino, ma le direttive sociali del Governo sono tali da non consentire benefici di carattere demagogico.

In quanto alla Sicilia, si apprende da Palermo che la C.G.I.L. e la Confederterra hanno disposto di non procedere oltre all'occupazione di terre. Nel fornire questa notizia un rappresentante della C.G.I.L. ha ammesso che la decisione costituisce un passo verso la favorevole conclusione delle trattative relative all'occupazione delle terre. Tale decisione va connessa col colloquio avuto ieri dal Ministro Scelba con l'on. Di Vittorio e Bosi, durante il quale il Ministro aveva dichiarato che in considerazione dell'opera conciliativa svolta da tutte le autorità dell'Isola, dovevano considerarsi del tutto ingiustificate le occupazioni di terre in corso.

Un certo miglioramento della situazione si registra in campo socialdemocratico. Oggi si è riunito il gruppo parlamentare del P.S.L.I. per decidere in merito all'atteggiamento da tenere nel dibattito politico in corso. Il gruppo ha accettato la proposta dell'on. Saragat, di trasformare cioè il congresso di Napoli in congresso di unificazione ed ha inoltre deciso che due oratori illustreranno alla Camera il pensiero del gruppo stesso nel dibattito suaccennato. Un oratore parlerà per la corrente di centro-sinistra, i cui componenti si asterranno dal voto; l'altro, invece, parlerà a nome della corrente di destra, che voterà a favore. Si ritiene che tra i due discorsi non vi sarà profonda divergenza, dato l'intervento accordo sul congresso di unificazione.

L'on. Romita, per la parte che lo concerne, si mantiene estremista. Circa il discorso che pronunzierà domenica a Milano, ha dichiarato che egli e i suoi seguaci sono irremovibili circa l'apprezzamento da loro fatto sulla politica del Governo del 18 aprile e ritengono (ecco il punto che tanto preme) che l'attuale Parlamento non rappresenti il pensiero del Paese. Pertanto, secondo Romita, sarebbero necessarie nuove elezioni. Precisamente quanto vorrebbero i comunisti.

LA CRISI CINESE in esame a Washington

Anche Ciung King in pericolo? - Il Ministro Snyder giunto a Tokio - Una riunione alla Casa Bianca fra il Presidente Truman ed esperti dell'Estremo Oriente

WASHINGTON, 17 — L'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti della Cina comunista è stato discusso in una riunione presieduta da Truman. Vi hanno partecipato Acheson, alte personalità diplomatiche e militari ed esperti di cose asiatiche. La politica americana verso la Cina rossa sarà resa nota quanto prima.

Intanto anche Ciung King, l'ultima capitale dei nazionalisti, comincia ad essere in pericolo. A 170 chilometri sono le avanguardie rosse che operano da Est. Altre due armate si dirigono su Ciung King da altre direzioni, dove però i nazionalisti oppongono una difesa più efficiente.

Due comandanti di navi da guerra nazionaliste sono stati fucilati per tradimento. L'Ambasciata ed il Consolato americano di Ciung King sono stati chiusi per ordine di Washington. Molti stranieri hanno già lasciato la città minacciata da vicino. Le autorità britanniche dal canto loro hanno proibito l'entrata a Hong Kong di tutti i cinesi sprovvisti di speciale passaporto. Rientrano nel divieto anche gli abitanti della zona nazionalista.

Il Ministro americano del Tesoro accompagnato dal comandante della Marina costiera degli Stati Uniti è giunto a Tokio per incontrare il generale MacArthur. Nei colloqui verranno discusse questioni economiche e sarà anche esaminato il rafforzamento della difesa costiera nipponica. L'insufficiente vigilanza delle coste giapponesi consente infatti frequenti infiltrazioni di emissari comunisti coreani e nipponici. Ciò preoccupa le autorità di occupazione e il Governo di Tokio. Non si esclude che ventisette fregate restituite dalla Russia all'America vengano date ai giapponesi per effettuare un maggior controllo marittimo.

Il Ministro del Tesoro americano prima di tornare in America visiterà anche talune isole del Pacifico, le Filippine e le Hawai.

Oggi a Washington lo Scià di Persia ha tenuto una conferenza stampa. Egli ha detto che chiederà a Truman di aumentare gli aiuti militari al suo Paese. Ai giornalisti ha detto anche di voler approfittare del soggiorno negli Stati Uniti per incoraggiare gli investimenti americani in Persia.

«La Persia, — ha dichiarato il Sovrano — è importante per la pace del mondo e soprattutto per la sicurezza del Medio Oriente». Egli vedrebbe volentieri un patto di difesa del Medio Oriente nel Patto atlantico ma riconosce che è ancora presto e bisogna prima che la Persia si rafforzi economicamente. Lo Scià ha dichiarato infine che i rapporti del suo Paese con la Russia sono leggermente migliorati negli ultimi tempi.

Il delitto di Parigi

Tre soldati francesi uccisero il De Muralt

PARIGI, 17 — Due marinai ed un soldato francese hanno confessato di avere ucciso lo esperto industriale britannico Edward de Muralt trovato morto martedì scorso nella sua auto ferma ad un posteggio dei Campi Elisi.

I tre assassini, Jan Goisot, di 19 anni, Jean Lantiez di 18, entrambi marinai e André Faury, soldato in un reggimento di fanteria coloniale dopo stringenti interrogatori hanno confessato di avere ucciso l'inviato industriale britannico a furia di pugni. I tre erano stati invitati dal de Muralt a fare «un giretto» per la città.

Secondo la confessione degli assassini i tre giovani militari incontrarono il de Muralt verso le quattro del mattino mentre andavano ancora gironzolando per i Campi Elisi. L'inglese fermò la macchina accanto a loro e sporgendosi dal finestrino, li invitò a salire sull'auto per «andare a fare una bevuta insieme».

I tre accettarono e dopo aver percorso parecchie strade del centro ed essersi fermati a bere in vari bar il de Muralt fermò la macchina in via Mermoz e prese a fare delle «proposte indegne al Goisot». I tre allora gettarono un plaid che era nella vettura sulla testa dell'inglese e presero a tempestare di pugni il capo e il viso della vittima. I tre hanno ripetutamente affermato nell'interrogatorio di non aver avuto la minima intenzione di uccidere il loro occasionale compagno bensì semplicemente di dargli una lezione. Quando De Muralt si abbandonò esanime sul sedile della macchina i tre giovani, convinti che fosse solo svenuto, — così hanno affermato — lo depredarono di 4.800 franchi e di tre anelli d'oro.

Arrestato a Venezia l'ex amministratore della L.N.

VENEZIA, 17 — Agenti del nucleo investigativo della Squadra mobile arrestavano oggi, verso le 13 all'albergo «Bologna» di Mestre, dove aveva preso alloggio per sottrarsi alle ricerche da tempo avviate dalla Polizia, l'ex amministratore della Lega Nazionale di Trieste Gino Monaco fu Carlo, di 40 anni, nativo di Mestre e dimorante a Marghera, colpito da un ordine di cattura emesso dal giudice istruttore del Tribunale di Venezia. Secondo gli estremi del mandato stesso, il Monaco, lo scorso anno, nella sua qualità di amministratore della Lega Nazionale si sarebbe appropriato indebitamente, con azioni continuate, della somma di lire 7 milioni 298 mila, da lui prelevata alla sede veneziana della Banca d'Italia e avrebbe inoltre compiuto ripetute azioni di falso in scrittura privata, formando fatture false e alterando la registrazioni dei libri contabili. Tali reati sarebbero stati accertati in data 2 novembre 1949.

In base ai risultati dell'inchiesta condotta sull'operato del Monaco il giudice istruttore, ravvisandovi gli estremi del dolo, aveva ordinato l'immediata traduzione del Monaco alle carceri di Santa Maria Maggiore. L'incriminato aveva da poco tempo aperto un negozio a Mestre. Sapendosi per altro ricercato aveva abbandonato il suo usuale domicilio di Marghera, prendendo alloggio all'albergo «Bologna» di Mestre.

Davanti al Capo della squadra mobile della Questura dott. Sciuto, il Monaco ha naturalmente respinto le gravi contestazioni, riservandosi di dare al giudice istruttore esatta contezza di tutto il denaro a lui affidato in relazione alla sua carica. Alle 14.30 l'ex amministratore della L.N. di Trieste, sotto buona scorta, veniva tradotto alle carceri di Santa Maria Maggiore.

LA "REINTEGRAZIONE,, DELLA GERMANIA NELL'OCCIDENTE

E' ANCORA IMMATURO il problema del riarmo

Atteggiamento concorde degli anglo-franco-americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17 — *Le recenti dichiarazioni di Shuman sulla inattualità del riarmo tedesco non vanno prese unicamente come un segno delle preoccupazioni francesi nei riguardi di una rinascita troppo rapida e troppo pericolosa della Germania. E' chiaro agli occhi di tutti che l'«integrazione» tedesca nel sistema occidentale non può non implicare dopo le fasi politiche ed economiche anche quelle militari e strategiche.*

Ma tutte le informazioni che in merito abbiamo potuto raccogliere sembrano d'altra parte confermare che non solo la Francia, ma anche le altre Potenze occidentali ritengono per il momento opportuno accantonare il problema del riarmo tedesco. Il Dipartimento di Stato americano avrebbe a tale proposito espresso ampie riserve sia sulle reazioni che potrebbero verificarsi nell'opinione dei Paesi dell'Europa occidentale, sia e soprattutto su quelle che potrebbero manifestarsi fino a limiti imprevedibili da parte sovietica. Il limite della guerra fredda — riterrebbe la diplomazia americana — è dato proprio dal riarmo tedesco.

A torto o a ragione la Russia pensa che gli Stati Uniti non faranno mai la guerra fino a quando la Germania non sarà riarmata e che la riapparizione delle divisioni tedesche sull'Elba sarà il segno del nuovo conflitto. Ciò potrebbe condurre a ripercussioni catastrofiche nella tensione internazionale. Fino a che esiste possibilità che questa tensione decresca o per un certo tempo si stabilizzi, gli americani non vedrebbero alcun vantaggio nell'aggravarla e ciò soprattutto nel periodo in cui l'unità del mondo occidentale sia dal punto di vista della collaborazione economica che da quello della difesa militare è ancora in via di formazione.

Si dice del resto che lo stesso Governo di Bonn sia per il momento contrario a un eventuale riarmo e preferisca il mantenimento delle truppe alleate nella Germania occidentale. I piani difensivi del Patto atlantico devono comunque tenere conto del «vuoto militare» tra il Reno e l'Elba.

Se quella del riarmo tedesco si può considerare una soluzione attualmente immatura, l'aumento delle forze americane di occupazione in Germania — «per compensare le insufficienze della difesa occidentale» come detto nell'odierno editoriale del «New York Herald» — è un'eventualità del tutto probabile e ad una scadenza assai prossima.

Il Maresciallo Montgomery nel viaggio che sta compiendo in America formulerebbe questa richiesta come una precisa esigenza della situazione militare in Europa. La commissione tecnica del Patto atlantico che si riunirà a Parigi il 29 novembre presenterà due giorni dopo al Comitato dei Ministri della Difesa dei Paesi membri del Patto il piano di difesa comune e si occuperà senza dubbio del problema.

GIANNI GRANZOTTO

> In terza pagina: Il primo colloquio con l'ex duce di Luciana Frassati:
> **«PENSANDO A DOLLFUSS MUSSOLINI S'ABBUIAVA»**

IL DIBATTITO AI COMUNI SULLA POLITICA ESTERA

Inaspettata violenza dell' attacco di Churchill

Il leader conservatore si scaglia contro tutta l'opera di Bevin e la definisce un «canto del cigno» - Caute dichiarazioni di Cripps sulla situazione finanziaria

LONDRA, 17 — Oggi si è svolta alla Camera l'attesa seduta per l'esame della politica estera. Ernest Bevin che faceva da relatore e, come dicevano i giornali di stamane, da «imputato», ha passato in rassegna le conferenze internazionali degli ultimi cinque mesi principiando da quella di Strasburgo. Egli ha invitato la Camera a considerare con moderazione il problema tedesco. Dal canto suo ha detto di aver cercato di avvicinarsi al problema con spirito equanime, ma di essersi trovato in difficoltà a causa delle amare memorie di due guerre. «Noi intendiamo seguire una politica — ha affermato Bevin — che porti alla integrazione del popolo germanico con il resto dell'Europa in un modo in cui la Germania sia portata a collaborare e non a dominare». Bevin ha aggiunto quindi che, in occasione della prossima sessione di lavori dei dodici Ministri del Consiglio d'Europa, la questione dell'ammissione della Germania all'Unione europea sarà completamente risolta.

Proseguendo nella sua rassegna, il Ministro degli Esteri ha accennato alle recenti riunioni fra i rappresentanti delle Nazioni del patto di Bruxelles. Egli ha affermato che in tali Nazioni ed in particolare in Francia, vi è grande ansietà su ciò che potrebbe accadere in caso di una nuova guerra. «Al Ministro Schuman — ha detto a questo proposito Bevin — io ho detto di ricordare la parte che la nostra Nazione ha sostenuto nella guerra 1915-18 a fianco della Francia ed in quella del 1939-45 sino alla liberazione. Perchè dubitare di noi? Non si possono porre dubbi sulla sincerità del nostro spirito di solidarietà».

Bevin ha proseguito passando a trattare della recente conferenza di Parigi dei tre Ministri degli Esteri occidentali affermando che la Granbretagna si è fatta promotrice di tale conferenza giacchè «si era giunti ad un punto in cui era necessario iniziare un nuovo capitolo e procedere quindi ad una evoluzione della politica verso la Germania per il prossimo periodo di tempo ed alla fine dello statuto d'occupazione».

Dopo aver precisato che i tre Ministri degli Esteri hanno deciso di non rivedere lo statuto d'occupazione sino alla sua scadenza e cioè ad un anno da oggi, il Ministro degli Esteri ha dichiarato che il problema dello smantellamento delle industrie germaniche «è indubbiamente di difficile soluzione» ed ha aggiunto energicamente fra gli applausi della Camera che pur avendo approvato il piano di rallentare tali smantellamenti la Granbretagna non intende in alcun caso transigere sulla sorte delle industrie belliche. «Esse dovranno in ogni caso essere smantellate», egli ha detto.

Bevin ha poi trattato argomenti di economia internazionale affermando di ravvisare la necessità di stretti rapporti economici fra Granbretagna e Stati Uniti. Egli ha aggiunto però di vedere seri pericoli in una divisione dell'Europa, dal Commonwealth e rispettivamente dagli Stati Uniti.

A Bevin ha risposto Churchill con una violenza inaspettata, dato soprattutto il tono piuttosto condiscendente con cui il leader conservatore aveva polemizzato nelle precedenti sedute. Tutto l'operato del Ministro degli Esteri britannico è stato criticato e demolito. La rassegna di Bevin ai Comuni è stata definita da Churchill come il «canto del cigno», un «cumulo d'errori» un «esempio grottesco di amministrazione sbagliata».

Sferrando immediatamente la offensiva, l'ex Primo Ministro ha denunciato la «mancanza di saggezza» del ritardo nel disarmo e nello smantellamento della Germania, «perseguito dal Ministro degli Esteri con sbalorditiva perseveranza».

Churchill ha poi accusato Bevin di aver suscitato in Germania l'opposizione di un milione di elettori al socialismo, con la sua recisa presa di posizione in favore degli smantellamenti nel suo ultimo discorso di politica estera ai Comuni, in data 21 luglio. «Non mi dispiacerebbe — ha detto Churchill alludere alle imminenti elezioni britanniche — se Bevin pronunciasse dei discorsi che avessero un effetto simile anche qui».

Churchill ha quindi invitato il Governo a riconoscere de facto la Cina comunista «non per farle un complimento, ma per necessità» ed a tenere d'occhio l'Albania, che costituisce oggi uno dei settori più pericolosi. Churchill ha osservato quanto sia urgente l'azione in questi due delicati settori. «In Albania — egli ha detto — i russi hanno istituito una base per sommergibili nell'isola di Saseno ed hanno fatto affluire frotte di tecnici sovietici nel paese, che riveste grande importanza strategica per il controllo dell'Alto Adriatico».

Quanto alla Spagna, Churchill ha esclamato: «Pensate un po': avere un Ambasciatore a Mosca e non averne uno a Madrid!».

Passando a parlare dell'Europa centrale e dei Balcani, egli ha detto: «Siamo rimasti sbalorditi che il Ministro degli Esteri si sia prestato ad appoggiare la Cecoslovacchia piuttosto che la Jugoslavia per la candidatura al Consiglio di Sicurezza dell'ONU».

Churchill come al solito ha completamente dominato la Camera, senza attirarsi nè interruzioni nè azioni di disturbo. Solo una volta durante il suo lungo discorso egli è stato interrotto, ed ha risposto con una delle più feroci stoccate della storia parlamentare. Un giovane deputato laburista continuava a sibilare ininterrottamente: «Sciocchezze, sciocchezze». Churchill si è rivolto verso di lui ed ha detto in tono sarcastico: «Il giovane onorevole qui dirimpetto sembra non avere in mente altro che sciocchezze».

Il Cancelliere dello Scacchiere ha fatto oggi alcune dichiarazioni che sono state definite «molto caute» dalla stampa. Egli ha detto che «le riserve d'oro e di dollari della Granbretagna sono aumentate costantemente dal giorno della svalutazione della sterlina», ma ha ribadito però che queste riserve non si devono mettere in pericolo collaborando economicamente con l'Europa. Egli ha spiegato che l'isolamento dal Continente è indispensabile per salvaguardare l'economia del Commonwealth.

Il passaggio per Trieste di un delegato spagnolo

A proposito della notizia, secondo cui una personalità politica spagnola sarebbe transitata ieri per il posto di blocco di Opicina diretta in Jugoslavia, sembra che si tratti del rappresentante a Belgrado del Governo spagnolo in esilio, don Federico Martinez Mesiana. Il Mesiana risiederebbe abitualmente nella capitale jugoslava.

Un discorso del Papa

IL TIMORE DELLA GUERRA viene dal totalitarismo

CITTA' DEL VATICANO, 17 — Il Pontefice ha ricevuto nella sua residenza di Castelgandolfo, un gruppo di senatori degli Stati Uniti e membri di una commissione delle Forze armate, che stanno compiendo un viaggio in Europa.

Il Pontefice ha rivolto ai convenuti un discorso in lingua inglese, in cui tra l'altro ha detto: «Ci piace notare che i legislatori e militari si danno la mano. E precisamente così dev'essere. La legge, infatti, per quanto sapiente, può difficilmente sperare nel suo successo — tanto debole o perversa è l'umana natura — se non è sostenuta da una ragionevole forza. Ma la vera missione di questa forza è quella di proteggere, di difendere i diritti dati all'uomo da Dio e dalla legge e non già quella di sminuirli e calpestarli.

«Un antico, saggio filosofo romano ha detto, non senza ragione, che il semplice timore della guerra è peggiore della guerra medesima. Ora quel timore non mancherà mai finchè nella grande famiglia delle Nazioni esisterà anche un sol membro il quale, respingendo il senso morale degli inalienabili diritti umani, userà la forza per ridurre i cittadini ad una condizione di oggetti materiali appartenenti ad uno Stato che non riconosce alcun potere al di sopra e all'infuori di sè».

PIANGE LA MADRE DI FANIN ALLA DEPOSIZIONE DI UN TESTE

Il volto della vittima era reso irriconoscibile

L'AQUILA, 17 — Stamane, quando a bordo del cellulare i cinque imputati sono stati tradotti dal carcere di San Domenico al Tribunale, un folto gruppo di fotografi li aspettava al varco. I cinque giovani hanno cercato però di sottrarsi alla curiosità del pubblico e, agli improvvisi lampi di magnesio, hanno coperto col braccio il volto, infilando quindi rapidamente la scaletta che conduce alla Corte d'Assise.

La prima testimone ascoltata in apertura di udienza è la fidanzata di Giuseppe Fanin, Livia Risi, che veste completamente a lutto. Essa conferma la sua precedente dichiarazione: la sera del 4 novembre dello scorso anno Giuseppe Fanin andò a farle visita e, mentre si recavano alla stazione per il rinnovo dell'abbonamento ferroviario, i fidanzati incontrarono il Bonfiglioli: «Guarda quel Bonfiglioli», disse Fanin e quando pronunciò questa frase, apparve alquanto amareggiato.

Poi andarono al cinema, ma dato che non vi erano posti, ritornarono a casa e cenarono insieme. Fanin non dimostrava di essere preoccupato. Alle 21.40, lasciò la casa in bicicletta. Alle 23, la signorina fu avvertita che il fidanzato era stato trasportato all'ospedale. Vi si recò subito, ma non potè vederlo: rimase colà finchè morì.

Il secondo teste è Tommaso Ferri, direttore del Consorzio Canapa di Bologna. Egli ritiene «impossibile» che gli attuali imputati volessero dare una lezione al Fanin per impedirgli di partecipare a quella riunione del Consorzio, che doveva svolgersi il giorno dopo la morte del Fanin. Il teste sostiene che egli decise di effettuare la riunione la mattina del sei novembre. «Ciò, a parte il fatto — egli ha detto — che il Fanin non era a conoscenza di tale riunione ed in ogni caso non avrebbe dovuto intervenirvi in quanto era rappresentante delle Acli-terra. Il giorno sei novembre si raggiunse l'accordo e della morte del Fanin non si fece parola».

«Venne la pace ma c'era di mezzo un morto», commenta il Presidente.

Il dott. Giuseppe Mazzali segretario dei Liberi Sindacati di Bologna, illustra alla Corte la figura morale di Giuseppe Fanin. Egli lo definisce coraggioso, aggiunge che non si faceva influenzare da alcuno e che si era energicamente battuto per creare una libera coscienza nei lavoratori.

Vengono quindi intese Maria Zuccoli e Lidia Ballanti: entrambe sono state chiamate per deporre sulla circostanza che impedì al Fanin, la sera dell'aggressione, di andare al cinema. La Zuccoli, che era presso la biglietteria del locale, dichiara che quando il Fanin, alle 19.30, entrò per acquistare i biglietti, il Bonfiglioli disse alla persona addetta alla biglietteria di comunicare al giovane sindacalista che non vi erano più posti.

Depone quindi il teste Enzo Sala, il quale rinvenne la mattina del 5 dicembre il Fanin. Egli lo trovò bocconi su un mucchio di ghiaia: il sindacalista presentava ferite alla testa ed aveva il volto irriconoscibile per il sangue che, misto al terriccio, gli deturpava i lineamenti. Durante la deposizione del Sala, la madre della vittima piange ed il padre si fa molto pallido. L'imputato Lanzarini non batte ciglio.

E' poi la volta del prof. Raineri, dirigente dei Liberi Sindacati di Bologna, il quale riferisce sulle intimidazioni ricevute dal Fanin.

Terminata l'escussione testimoniale, si leggono alcuni atti generici e la Corte prende visione del corpo del reato: la sbarra con la quale fu colpita la vittima. Alle 14.30, l'udienza è rinviata al pomeriggio di domani per le arringhe degli avvocati di Parte civile.

Mancia «competente»

All'aeroporto di Chicago Katherine Hinkel, venditrice di sigarette, trova per terra un portafogli; senza aprirlo si reca alla direzione e lo consegna. Viene chiamata dopo un quarto d'ora e il proprietario del portafogli le dà un dollaro di mancia (settecento lire). Nel portafoglio vi erano cinquemila dollari (3 milioni e mezzo di lire) in assegni e contanti.

L'AQUILA NELLA RETE

Un'aquila reale, discesa in pianura per il rincrudirsi della temperatura e la caduta della neve, è stata catturata a Campeglio di Cividale del Friuli da un uccellatore, che aveva teso le reti in aperta campagna. Dopo una lotta movimentata l'aquila è stata uccisa. Il rapace presentava un'apertura di ali di due metri circa.

CRONACA DELLA CITTA'

L'Ordine 206

Pubblichiamo oggi, sul problema dell'Ordine 206, un articolo scritto dall'avv. Corrado Jona:

Da tempo si discuteva se il Governo alleato potesse essere convenuto in giudizio, come ogni amministrazione democratica, dopo l'entrata in vigore del Trattato di pace. Dal punto di vista giuridico e alla luce della prassi internazionale non c'erano dubbi Vi erano soltanto delle perplessità d'ordine pratico, perchè un Governo, per quanto si proclami democratico, per il solo fatto di essere militare è portato a non dare troppo peso al diritto. I militari sono assuefatti alle regole di guerra e non è normale che un'amministrazione militare governi in tempo di pace e senza ragioni d'emergenza. Sono rarità che capitano soltanto a noi.

Dopo l'entrata in vigore del Trattato di pace, cessata nel G.M.A. la veste di occupante per fatto di guerra, venne fatalmente il giorno in cui qualcuno pensò di convenirlo in giudizio. Il Governo militare parve sorprendersi e si difese sostenendo la propria immunità.

La causa non ebbe seguito, ma il Governo dovette avere la sensazione di una probabilità che si andava sempre più delineando: quella di essere giudicato da una magistratura decisa ad esercitare le proprie prerogative.

Da ciò, probabilmente, la pubblicazione dell'Ordine n. 206 del 26 ottobre, il cui art. I precisa che senza la preventiva autorizzazione l'autorità giudiziaria «non ha giurisdizione nè competenza a ricevere, conoscere e decidere su pretese o domande fatte valere nei confronti o comunque involgenti il G.M.A. o taluno dei suoi dipartimenti, ufficiali, agenti oppure impiegati». L'art. II aggiunge che qualsiasi azione iniziata o qualsiasi decisione emessa senza la preventiva autorizzazione è nulla e priva di effetto giuridico.

Era difficile essere più drastici ed è spiacevole che si sia dimenticato di distinguere tra l'attività pubblica del funzionario e quella privata. Un chiarimento successivo ha attenuato la portata dell'Ordine, attribuendo alla stampa e al pubblico un'erronea interpretazione per avere creduto che i dipendenti del G.M.A. siano stati sottratti alla giurisdizione ordinaria anche nella loro sfera privata. Abbiamo preso atto della precisazione rilevando che l'errore era nella legge, non nella sua interpretazione, mentre i comunicati al pubblico non costituiscono il mezzo migliore per emendarla. Nè la situazione ci sembra oggi chiara. Tra i «dipendenti» si comprendono anche i militari? Si potrà davvero perseguire giudizialmente il militare che fuori servizio, con la propria automobile, abbia ucciso o ferito un passante? L'azione penale in quale sede verrà esercitata? Non riteniamo che il G.M.A. lascerà giudicare i militari dalla nostra magistratura penale e solo in questo gli diamo ragione, per il prestigio che alla divisa compete. I militari vanno giudicati da altri militari, possibilmente superiori in grado. Occorrerà dunque ancora un chiarimento. Tanto vale rifare l'Ordine.

* * *

Ciò che a noi preme non è tanto la possibilità di perseguire il funzionario per la sua attività privata, quanto di poter convenire in giudizio l'amministrazione centrale, che diversamente agirebbe incontrollata. Sarebbe suo grande merito se con una tale immunità non assumesse atteggiamenti di potere assoluto.

Ora ci sentiamo dire che per procedere in via ordinaria contro l'amministrazione sarà il G.M.A. stesso, ossia la parte interessata, a dover dare il consenso. A nessuno sfugge l'ineleganza di un tale precetto. Probabilmente il Governo alleato si sente ancora investito di quelle prerogative specialissime che sono riconosciute al potere militare occupante per fatto di guerra. Solo sotto questo aspetto si giustifica il suo chiarimento, per cui l'Ordine n. 206 «è meramente declaratorio di un principio universalmente riconosciuto di immunità governativa».

L'errore è evidente. La IV Convenzione dell'Aja del 1907 nel tentativo di codificare le regole dell'occupazione, effettivamente da tutti riconosciute ed entrate nell'uso internazionale, prescrive all'occupante di rispettare le leggi del Paese occupato, *salvo impedimenti assoluti*. In altre parole queste leggi possono essere sospese soltanto per ragioni di contingenza bellica. Per le medesime ragioni l'occupante può modificare gli ordinamenti esistenti, precludendo al cittadino dello Stato nemico di censurare la propria attività e quindi di sminuirla col ricorrere al magistrato locale. E' quindi per motivi di necessità e di emergenza che il cittadino dello Stato occupato non è ammesso all'azione giudiziaria contro l'occupante, così come quest'ultimo non può lasciarsi giudicare dal giudice dello Stato occupato, che è un nemico.

Questo stato di cose non deve superare il tempo strettamente indispensabile alle funzioni di guerra. Col Trattato di pace ogni minorazione cade di diritto, mentre il G.M.A. non può certo sostenere che a Trieste il ricorso dei cittadini alla giurisdizione ordinaria contro l'amministrazione costituisca per lui un pericolo.

Il Trattato di pace con l'Italia è entrato in vigore da tempo e da allora il Governo alleato doveva rinunciare alla bardatura di guerra. Infatti col Proclama n. 1 del 16 settembre 1947, premessa l'avvenuta costituzione del T. L. e premesso che con l'art. 2 dell'allegato VI del Trattato era stata disposta l'integrità e l'indipendenza del territorio, *assicurata dal Consiglio di sicurezza dell'O.N.U.*, il Governo alleato, in attesa della nomina del Governatore, dichiarava di assumere quale Governo militare della zona anglo-americana i poteri di governo ed amministrativi che prima gli derivavano da un Proclama del gen. Alexander, quale Comandante supremo delle Forze operanti dello Scacchiere Mediterraneo.

Se la normalità non poteva ancora ritornare in una zona tormentata come la nostra e se un Governo militare continuava a reggerla, questo Governo non traeva più la sua autorità dall'occupazione di guerra e di armistizio, ma da un Trattato internazionale, per sua stessa definizione pacifica. In virtù dell'art. 21 n. 3 del Trattato il T. L. doveva infatti essere amministrato a partire dal 16 settembre 1947 in base allo Statuto provvisorio (all. VII).

Indifferente se questo periodo, previsto per poche settimane, si è consolidato. Ciò che conta è che i Comandi alleati non occupano oggi la zona per fatto di guerra, ma la amministrano per mandato fiduciario dell'O.N.U., per cui le immunità eccezionalmente ammesse in passato per ragioni belliche non hanno più ragione di esistere. E' quanto dire che l'amministrazione alleata non è autorizzata a sottrarsi alla giurisdizione ordinaria.

Ricorderemo, onde eliminare ogni dubbio, che nella seduta del 3 ottobre 1946 a Parigi la cosiddetta Commissione dei 21, nell'accettare la proposta della delegazione francese, così si esprimeva circa il Governo provvisorio nel T. L.: «a partire dall'entrata in vigore del Trattato di pace e fino all'attuazione dello Statuto permanente il Governo provvisorio del T. L. *sarà organizzato dal Consiglio di sicurezza*, che in particolare nominerà un Governatore, del quale stabilirà i poteri». E' noto che il gen. Airey riferisce periodicamente al Consiglio di sicurezza, proprio per la diretta dipendenza della zona del detto organo.

Accertato che il G.M.A. non è Governo di occupazione, non vi è dubbio che esso non può invocare diritti o consuetudini che solo nello stato di guerra o di armistizio trovano giustificazione.

Il G.M.A. non ha fatto espresso richiamo all'occupazione, ma ha dichiarato nelle premesse dell'Ordine 206 che esercita *«i diritti ed i poteri inerenti alla sovranità»*, per concludere che in base a principi universalmente riconosciuti gli spettano anche *«le immunità relative alla sovranità»*.

La prima enunciazione suona male. Solo nel regime feudale sovranità e sovrano coincidevano. Il soffio rinnovatore generato dalla rivoluzione del 1789 ha trasferito la sovranità al popolo, ciò che nessuno pensa oggi di contestare. Non ci siamo mai illusi che il T.L. fosse destinato ad essere uno Stato sovrano. Al contrario vedevamo chiaramente impresse nella sua costituzione le impronte del vassallo: statuto non determinato dalla sua volontà, ma redatto da un ente superiore, che lo avrebbe potuto trasformare o sopprimere; privo di capacità giuridica e di agire internazionale; governato da un funzionario straniero, avente diritto di veto contro la potestà legislativa locale. Ci illudevamo però che, nonostante vassallo, il T. L. fosse retto democraticamente, ossia che quel tanto di sovranità che era consentita, spettasse al popolo. Non è quindi corretto che il G.M.A., che oltre a tutto governa per delega altrui, si attribuisca poteri sovrani. Esso ha ripetuto le parole di un celebre Re di Francia: «L'Etat c'est moi».

Quanto alla seconda enunciazione, essa suona ancora più grave al nostro innato senso giuridico, tradizionalmente sensibile. E' grave errore parlare di «immunità relative alla sovranità». Quali immunità? La sovranità del XX secolo non ammette che in tempo di pace la amministrazione centrale si sottragga alla giurisdizione ordinaria ed a quella amministrativa, salvo che si riconosca che questa zona è retta da un Governo assoluto, ciò che contrasterebbe con i due statuti (provvisorio e permanente) con le più clamorose dichiarazioni del G.M.A.

Bisogna evitare enunciazioni e leggi che ci avviliscono. L'Ordine n. 206 non è il solo poco intonato alla nostra sensibilità. La stessa Gazzetta del 1.o novembre pubblica anche l'Ordine amministrativo n. 65, dal quale si apprende che il potere di confermare, commutare, ridurre e annullare le sentenze di condanna, come pure di concedere la grazia e il condono è stato dal «Direttore esecutivo del Direttore generale per gli Affari civili» delegato al nuovo Direttore per gli Affari legali del G.M.A. Due deleghe dunque: il Direttore generale al Direttore esecutivo e il Direttore esecutivo al Direttore degli Affari legali. Da noi il diritto di grazia e di condono è sempre stato esercitato in passato dal Re ed è oggi esercitato dal Presidente della Repubblica, che mai hanno pensato di delegare ad altri tali personalissime e gelose prerogative.

E' chiaro che l'attuale legislatore della nostra zona ha concetti profondamente diversi dai nostri. Ma le leggi sono destinate a noi.

CORRADO JONA

Commemorazione di Silvio Benco

La Minerva, che ebbe Silvio Benco a proprio presidente onorario, si è fatta promotrice di una solenne commemorazione del grande e rimpianto concittadino. All'iniziativa hanno dato il pronto consenso la Lega Nazionale e il Circolo della Cultura e delle Arti; ha accettato con affettuosa premura di tenere il discorso celebrativo Giulio Caprin, nostro illustre concittadino ed amico del nostro indimenticato Benco.

La commemorazione sarà tenuta nella sala del Circolo della Cultura il giorno 22 novembre, giorno anniversario della nascita di Silvio Benco, che vide la luce nel 1874, nella casa al n. 7 di via Imbriani, sulla quale la Minerva sta preparando il collocamento di una lapide commemorativa che avverrà con pubblica cerimonia.

Pro Natale triestino

Un appello per la raccolta di fondi da destinarsi a scopi di beneficenza è stato rivolto alle aziende cittadine dal Comitato «Natale triestino», del quale fanno parte l'Ente comunale di assistenza, l'Ufficio di zona per l'assistenza post-bellica, la Croce rossa italiana, la Pontificia commissione di assistenza, l'Opera maternità ed infanzia, l'Opera orfani di guerra, il Consiglio direttivo delle Conferenze di San Vicenzo e la Lega nazionale. La tradizionale benefica iniziativa del Comitato non mancherà anche quest'anno di riscuotere le calorose adesioni degli anni scorsi.

XXXI Mostra fotografica dell'Alpina. I partecipanti alla XXXI esposizione di fotografie alpine e delle grotte carsiche sono pregati di consegnare i lavori entro lunedì 20 corr.,

I PASTAI IN SCIOPERO

Perdura all'I. N. A. M. l'astensione dal lavoro del personale amministrativo - Negli altri settori sindacali

La vertenza promossa dai lavoratori pastai per l'ottenimento di un assegno in natura, rimasta insoluta due settimane or sono in sede di Ufficio del Lavoro, è sfociata ieri sera nello sciopero totale della categoria, a partire dalle ore 6 di stamane. Come noto i pastai rivendicavano un diritto già acquisito da oltre un anno dai loro colleghi nella Repubblica. I datori di lavoro avevano subordinato la corresponsione dei generi ad un aumento del dato di pastificazione da parte dell'Ufficio prezzi del G.M.A., sostenendo che la concessione avrebbe inciso sui costi di produzione della pasta. L'Ufficio prezzi ha respinto tale richiesta e le trattative sindacali a quel punto venivano troncate. I lavoratori pastai, riuniti ieri sera in assemblea, dopo intesa la relazione dei dirigenti sindacali delle due organizzazioni ed a conclusione di un'animata discussione hanno deciso lo sciopero in tutti i pastifici locali.

All'I.N.A.M. prosegue come nei giorni scorsi lo sciopero del personale amministrativo. Mancano notizie sui nuovi sviluppi della situazione nelle trattative in corso a Roma, ma si ha ragione di credere che la vertenza stia entrando ormai in una fase risolutiva. Negli altri settori va segnalata l'odierna ripresa delle trattative presso la direzione dei Magazzini generali per la regolamentazione dei lavoratori occasionali. Lunedì continueranno le trattative all'Ufficio del Lavoro per i poligrafici; il giorno 22 verrà ripresa in esame la rivalutazione salariale per l'industria per la stipulazione di un accordo interpretativo di quello preliminare concluso lo scorso agosto.

La "Volante,, in lutto

Da ieri pomeriggio la Squadra «Volante» è in lutto: alle 14.30, nella III Divisione chirurgica dell'Ospedale, è deceduto il sergente di 1.a classe Orazio Ferrari, che apparteneva alla Squadra, nel cui organico si era distinto per intelligenza e coraggio. Colpito la scorsa settimana da un attacco di peritonite, il Ferrari era stato operato d'urgenza, ma la scienza medica non riuscì a strapparlo alla morte. Faceva parte della Polizia dal settembre del 1945, e proveniva dallo Autocentro dell'Esercito, dove aveva ricoperto il grado di sergente maggiore. Era poco più che trentenne. Lascia la madre, la moglie in stato interessante, e un bimbo di 4 anni. I funerali avranno luogo sabato alle 10.30, muovendo dall'abitazione dell'estinto, in via D'Azeglio 2. Ai familiari e ai colleghi i sensi del nostro cordoglio.

Cinque uomini per domare una donna

Dimessa ieri dal carcere, dopo aver scontato una pena di 35 giorni perchè renitente al foglio di via obbligatorio, Ines M., di 22 anni, da Piazzola sul Brenta, veniva accompagnata a Duino per essere affidata ai Carabinieri, i quali dovevano curare la sua traduzione al paese natio. Ma la Ines, affezionatasi fuor di misura alla nostra città, non intendeva assolutamente lasciare la zona, e mentre sotto la scorta di una poliziotta stava sostando a Duino, veniva colta da un furioso assalto di nervi. Alle 17 la Ines ha incominciato a sussultare, a urlare frasi sconnesse, e a tentar di graffiare chi le capitava a tiro. Due infermieri della C.R.I. e tre poliziotti ci sono riusciti a immobilizzare la furiosa ragazza che legata come un salame, è stata avviata all'Ospedale.

Clandestino d'eccezione

Un singolare clandestino è penetrato iermattina nella nostra zona. Si tratta di una specie di gabbiano viaggiatore, che una pattuglia della Polizia ha raccolto affranto sulla testata del Molo Pescheria. Il volatile, che probabilmente da lunghe ore non aveva mangiato, portava attaccata a una zampa una targhetta di metallo, fissata da un anello. La minuscola targa è segnata con un numero, una sigla e la parola «Moskva». Con tutta probabilità il gabbiano sarà stato lanciato in volo a scopo sperimentale. Il volatile è stato affidato al Museo di Storia naturale.

Le mani schiacciate

Un raccapricciante incidente sul lavoro è accaduto ieri alle 13.30 nell'officina di Viale XX Settembre 63. Mentre il proprietario dell'officina, Fulvio Pizzarello, di 28 anni, viale Miramare 31, era intento a costruire dei coperchi di latta per barattoli, per ragioni non ancora precisate la pressa con la quale gli oggetti venivano stampigliati si abbassava sulle sue mani chiudendogli le dita in un'orribile morsa. Liberato da un dipendente subito accorso, il Pizzarello ha tratto dal congegno le mani ridotte a un ammasso sanguinolento; aveva riportato l'asportazione parziale del II, III e IV dito della mano sinistra e del III e IV dito della destra. E' stato trasportato allo Ospedale della C.R.I., e colà ricoverato. Mentre stava lavorando in via Maronzi, Umberto Biagini, 35 anni, via Università 15, è rimasto colpito al piede sinistro da un blocco di pietra, staccatosi dall'alto, che gli ha fratturato l'arto. La C.R.I. ha trasportato all'ospedale ieri pomeriggio Vladimiro Bassa, 39 anni, via Media 9, che presentava la frattura della spalla e del braccio destro ed era immerso in stato d'incoscienza. Un suo collega di lavoro narrava che poco prima, il poveretto stava lavorando sul piroscafo americano «Likes Thompson», attraccato al Porto Duca d'Aosta, e in seguito alla rottura di un cavo era rimasto investito in pieno da un carico di blocchi di ferro. Mentre stava lavorando in un negozio, Enrica Canciani, di 29 anni, via Mazzini 22, è rimasta gravemente ferita alla mano destra in seguito alla rottura di una bottiglia, che le andava in frantumi tra le mani.

Tre persone sono rimaste intossicate ieri sera dalle esalazioni di un braciere: Romolo Giansanti di 32 anni, via degli Archi 3, Giuseppe Cappuccini, di 71 anni e Genoveffa Giansanti di 67, entrambi domiciliati in via Giuliani 12. I malcapitati stavano conversando nell'abitazione degli ultimi due, quando furono colti dai primi sintomi dell'intossicazione. Sono stati soccorsi dalla C.R.I.

I grandi di Hollywood secondo un referendum

Secondo i risultati di un referendum promosso dalla Motion Picture Herald, i tre attori passati nei ruoli delle grandi «stars» sono: Kirk Douglas, Montgomery Clift e Betty Garrett.

Kirk Douglas, lo Spencer Tracy numero due, si è rivelato ne «Il Grande Campione», un film che racconta le vicende amorose di un campione sportivo americano, e che ha riportato in America un successo pari a quello di «Accade una notte».

Le immunità al G.M.A.

L'ORDINE DEGLI AVVOCATI prende posizione

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Trieste, preso in esame l'Ordine n. 206 del G.M.A. del 26 ottobre 1949 ed il successivo comunicato del 14 novembre dell'Ufficio informazioni alleato; ritenuto che per esigenze universalmente riconosciute tutte le legislazioni civili assicurano ai cittadini la tutela giurisdizionale nei confronti della pubblica amministrazione; afferma la necessità che tale tutela giurisdizionale venga riconosciuta e restituita anche a questa popolazione.

Domenica a San Giusto

Rito in memoria di Gabriele Foschiatti

Ricorrendo domenica prossima il quinto anniversario del sacrificio del combattente della libertà, Gabriele Foschiatti, diventato ormai nella considerazione popolare come il simbolo dell'insofferenza degli italiani della Venezia Giulia contro ogni giogo straniero, i patriotti ed i combattenti locali si preparano anche quest'anno a ricordare degnamente la sua nobile figura.

Sotto la lapide immurata dal Comune l'anno scorso nella parete del Bastione Rotondo del Castello di S. Giusto, in via Capitolina, in onore dello Eroe, saranno deposte corone dall'Associazione combattenti e reduci, dall'Associazione partigiani italiani, dai garibaldini, dai volontari giuliani, dalla Associazione «Giustizia e libertà», dalla Cassa di Risparmio, ecc. Fiori saranno deposti pure sul cippo a Foschiatti, posto nel Parco della Rimembranza accanto al Masso della Resistenza.

Le cartoline della Lega

Prescelti i bozzetti di Bonetti e Gregori

La Commissione giudicatrice del concorso per le cartoline natalizie e di Capodanno, composta oltre che dal presidente della Lega Nazionale, dai signori Vittorio Bergagna, arch. Umberto Nordio, Franco Orlando e Carlo Sbisà, ha proceduto all'esame dei 23 bozzetti presentati, e dopo attento vaglio, ne ha prescelti due. Aperte le buste sono risultati opera dei signori Sergio Bonetti e Nino Gregori. Gli altri concorrenti possono ritirare i bozzetti e le buste ancora chiuse, presso la sede di via della Borsa 3.

OPERAZIONE DELLA POLIZIA TRA I COMINFORMISTI

A che punto conduce il filo dell'indagine?

Tre giovani fermati - L'inchiesta sarebbe in relazione a un "pestaggio,, di cui sono stati oggetto due titini

Dalle prime ore di iermattina, la Sezione speciale della Polizia è impegnata in una riservatissima operazione di carattere politico. Lo sbarramento difensivo dei funzionari è tale che ben poco è trapelato sull'indagine che si è protratta fino verso le 19. Le autorità inquirenti hanno annunciato che nella mattinata di oggi verrà emesso un comunicato ufficiale. A quanto risulta da una nostra inchiesta, l'operazione sarebbe legata all'aggressione di cui rimase vittima la sera del 5 corr. un gruppo di titini, assaliti da una ventina di cominformisti nei pressi della «Maddalena». Ed ecco quanto abbiamo potuto apprendere sull'operazione

Intorno alle 6 tre jeeps della Polizia, con a bordo una decina di agenti, si arrestavano nei pressi del Cantiere San Marco. I poliziotti varcavano la soglia dello Stabilimento, dove prelevavano due operai comunisti che a quell'ora stavano ultimando il loro turno di lavoro. Alle 7.30 gli stessi automezzi raggiungevano via Montecchi, arrestandosi davanti all'edificio contrassegnato col n. 6, sede della tipografia E.S.T. Sembra che i due operai del San Marco fossero assieme agli agenti, i quali si sarebbero recati direttamente presso il Circolo di cultura popolare «Rinaldi», allogato al IV piano dello stabile, dove funziona anche la sede di «Gioventù comunista». Nelle due sedi sarebbe stata fatta una superficiale ricognizione, senza che alcun mobile fosse perquisito. L'operazione non si sarebbe conclusa così. I due operai sarebbero stati in seguito sottoposti a interrogatorio, e infine rilasciati.

Altre due persone hanno subito un interrogatorio, e sono poi state rimesse in libertà. Complessivamente una decina di comunisti, tra i quali il segretario del V Rione (San Giacomo) e il segretario del circolo «Rinaldi» sarebbero stati interrogati nel corso del pomeriggio. Una sola persona è stata fermata, tale Zacchigna, di poco più di 20 anni. Dopo le 19, lo Zacchigna è stato avviato in cella di sicurezza, dove si trovavano da tre giorni, in stato di fermo, altri due giovani, tale Stojnich e un altro di cui ignoriamo il nome. Sembra che nella mattinata di oggi il terzetto verrà presentato alla Corte di rinvio, ma si ignora sotto quale imputazione.

E' quasi assodato però che i tre sono responsabili dell'aggressione di tali Sergio Sara, di 16 anni, studente, abitante in via Limitanea 1, e del padre suo, Vladimiro, di 42 anni, elettrotecnico, che, secondo la versione ufficiale della Polizia, alle 22.45 del 5 corr., mentre stavano rincasando da un concerto organizzato dagli slavi, tenutosi nei pressi della «Maddalena», furono aggrediti da una ventina di giovinastri. Il Sergio riportava la frattura del setto nasale, per cui veniva ricoverato nel reparto otorinolaringoiatrico dell'Ospedale, mentre il padre suo, sebbene ferito al viso, poteva rincasare dopo essere stato medicato.

Sull'episodio, il quotidiano di Zagabria «Viesnjik» ha pubblicato il 14 corr. un lungo articolo che inizia con questa frase: «Il gruppo dei dissidenti vidaliani di Trieste ha compiuto il 5 corr. un'aggressione terroristica contro i partecipanti all'Assemblea costitutiva della società slovena «Oton Zupancic». Gli aggressori hanno ferito gli sloveni Vladimir Svar (cioè il sunnominato Vladimiro Sara), Clara Svar, Boris Svar, Fioretta e Mariano Medvescek e Giuseppe Pockar». L'articolista accusa apertamente i comunisti dell'aggressione, e sostiene che «l'iniziatore spirituale» del fatto è il giornale «L'Unità», che nello stesso giorno pubblicò «un articolo di odio contro gli sloveni». Il «Viesnjik» inoltre fa il nome di un giovane comunista, sostenendo che costui, definito come la «mano destra di Vidali», avrebbe addirittura guidato gli aggressori. Nel pezzo, ed è naturale, non poteva mancare una stoccata alla Polizia Civile, che secondo l'articolista aveva assistito alla bastonatura, senza intervenire.

ASTERISCHI

LAUREA

La signorina Gigliola Cravos si è laureata in medicina alla Università di Padova. Auguri vivissimi.

Borse di studio dell'E.C.A.

L'Ente comunale di assistenza ha messo in concorso 20 sussidi di studio di 10 mila lire ciascuno a favore di studenti della Scuola media o di Istituti medi superiori di Trieste e 10 sussidi di studio di 30 mila lire per studenti universitari. Altre due borse di studio fondazionali di 10 mila lire sono state messe in concorso per studenti dei ginnasi licei e quattro di 25 mila lire per universitari. Informazioni presso la Segreteria dell'ECA, via Pascoli 31.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 18, nella sala dell'Ufficio carte annonarie, assemblea generale del Sindacato dipendenti comunali. — Ore 20.30, al Teatro del Circolo postelegrafonico recita di «Catene» di A. L. Martin. — Ore 20, alla F.A.R.I. riunione del coro.

★ Un ufficio di consulenza per il disbrigo delle pratiche inerenti alla liquidazione dei beni abbandonati in Jugoslavia è stato aperto dalla Lega Nazionale nella sede di via San Giorgio.

Commemorazione del prof. Sabbadini

Per iniziativa dell'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste, domani, sabato, alle 17, nella Sala Romana della vecchia Università, la dott. Aurelia Gruber Benco commemorerà il prof. Salvatore Sabbadini, che fu per tanti anni emerito educatore nella scuola media e negli ultimi tempi nella Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi. Tutti gli insegnanti, i numerosi ex allievi e quanti ricordano l'opera meritoria dello scomparso, sono invitati a presenziare alla cerimonia.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 13.4, min. 10.1. Pressione 756.2 in aumento.

Oggi: S. Oddone. — Il sole sorge alle 7.9, tramonta alle 16.32. La luna sorge alle 4.36, tramonta alle 15.14.

Maree: Oggi alta ore 7.40, cm. 56 sopra il l. m.; bassa ore 14.15, cm. 55 sotto il l. m.; alta ore 20.30, cm. 29 sopra il l. m.; domani bassa ore 1.55, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 8.5, cm. 59 sopra il l. m.; bassa ore 14.55, cm. 62 sotto il l. m.; alta ore 21.15, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Domenica gita sciatoria a Ravascletto

Viaggio di andata e ritorno in autopulman lire 1100. La seggiovia è in attività.

Informazioni UTAT, via Imbriani n. 11 e Sala pubblicitaria Galleria Protti.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.
ROSSETTI. 16, 17.55, 20, ult. 22: «Il principe delle volpi» con T. Power, O. Welles. E' un film 20th Century Fox.
EXCELSIOR. 16: «Senza amore» con Spencer Tracy, Katharine Hepburn, reg. Harold S. Bucquet. M. G. M. Ultima 22.
FENICE. 16, 18, 20, 22: «Oppio» con Dick Powell, Signe Hasso. Si consiglia vedere il film dal principio. Capol. Columbia Pictures.
FILODRAMMATICO. 16, ult. 22: Un programma eccezionale: «Tre settimane d'amore» un film Fox in technicolor con A. Faye, C. Miranda. Segue doc. Fox con il match Mitri-Stock a Parigi e l'incontro di calcio Francia-Jugoslavia.

—«»—

ADUA. 14: «Cobra» in technicolor.
ALABARDA. 16: «Freccia nera» spettacolo entusiasmante con Louis Hayward e Janet Blair. Prima visione. Columbia.
ARMONIA. 15.30: «Idolo infranto» con M. Morgan e R. Richardson. Nuovo varietà De Rosè-Marcelli.
AZZURRO. 17: «I pascoli dell'odio» Errol Flynn e Olivia de Havilland.
BELVEDERE. 17: «Terrore dell'Ovest» J. Cagney, H. Bogart.
CINE DEL MARE. 15: «Il demone della carne» con l'interprete di «Enamorada»: Maria Felix. I vis. per Trieste. Ult. 22.
GARIBALDI. 15.30, 17.35, 19.40, 22: Quarta settimana colossale successo «Il cielo può attendere». L'ultimo capolavoro di E. Lubitsch.
IDEALE. 15.30: «Duello a S. Antonio» con E. Flynn e A. Smith. Un capolavoro in technicolor.
IMPERO. 16: «La cittadella» dal rinomato romanzo di Cronin, con Robert Donat, Rosalind Russell, regia di King Vidor.
ITALIA. 15.30: «Addio Mimì» delizioso, musicale, Marta Eggerth, Jean Kiepura. Prima visione Columbia.
MARCONI. 15, ult. 21.30: «Conte di Essex» superbo technicolor Warner Bros.
MASSIMO. 16: «Il postino bussa sempre due volte», intensa drammaticità, con Lana Turner e John Garfield. (Metro).
NOVO CINE. 14.30: 81.a replica del più grandioso film dell'annata «La fossa dei serpenti» con Olivia de Havilland.
ODEON. 16.30: «Sangue ribelle». Prima visione con Mai Zetterling e Alf Kellin.
RADIO. 15.30: «Amore e fortuna» con Roger Pigant e Claire Maffi.
SAVONA. 15.30: «Passione di zingara» con Ray Milland e Marlene Dietrich.
VENEZIA. «Le avventure di Pinocchio» e «Spia in nero».
VIALE. 14: 81.a replica del più grandioso film dell'annata «La fossa dei serpenti» con Olivia de Havilland.
VITTORIA. 17: «Boomerang» (L'arma che vendica) con Dana Andrews e Jane Wyatt.
VITTORIO VENETO. 16: In prima visione assoluta: «Schiavo d'amore» con Eleanor Powell, Alexis Smith, Paul Henreid.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Musiche dell'America latina; 12.55: Oggi alla radio; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio; 13.55: Terza pagina; 14.15: Musica varia; 14.28: Listino borsa; 14.30: Programmi dalla BBC; 17.30: Appuntamento musicale; 18.15: A tempo di beguine; 18.30: La voce dell'America; 19: Bizet: «Carmen», illustrazione a cura di Giulio Viozzi; indi: Canzoni napoletane; 20: Giornale radio; 20.15: Attualità; 20.33: Motivi di successo, orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza; 21: Impresa Italia; 21.30: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui con la partecipazione del basso Sesto Bruscantini; 23.10: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Musiche di I. Strawinski; 14.45: Per i fratelli giuliani; 17.30: «Fata Malerba», fiaba musicale di Salvadori-Gui; 23.30: I notturni dell'usignolo: Bernard Fontanelle.

RETE ROSSA

13.55: Dischi; 14.20: Orchestra Segurini; 17: Pomeriggio teatrale: Rostand; 18: Orchestra Ferrari; 19.45: Musiche brillanti; 21.3: Briscola, giornale umoristico; 22.10: Orchestra Nilius; 22.50: Orchestra Kramer.

STATO CIVILE

del giorno 17 novembre 1949

Nati 6; morti 7; matrimoni 7.

MORTI: Marsettich in Tomasin Anna a. 71; Cobau ved. Sulle Santa a. 67; Carnielli Antonio a. 72; Camerini Camillo a. 56; Mahorcich ved. Ziberna Maria a. 84; Bruno de Curtis Vincenzo a. 51; Gerclimich in Martinolli Caterina a. 64.

MATRIMONI TRASCRITTI: Tondato Giovanni, meccanico, con Dani-Giavelli Rosa, casalinga; Contento Gilberto, capit. mercant., con Biagini Mercedes, casalinga; Filippi Giuseppe, fonditore, con Pangos Silvana, casalinga; Zolia Giuliano, impiegato, con Braulin Armida, casalinga; Zambon Mario, calzolaio, con Zancolich Leonilda, casalinga; Broks Chester L., sold. eserc. amer., con Monferdin-Puzzer Maria Benita, casalinga; Rathbun John C., capor. eserc. amer., con Fabiani Liliana, casalinga.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio, oggi, alle ore 9.30, esporrà all'asta i pegni non preziosi assunti o rinnovati fino al 16 aprile a scadenza normale e fino al 15 luglio a scadenza ridotta. Si accettano aste volontarie.

SPETTACOLI

LA LIRICA AL VERDI

Domani Carmen

Si inizia stamane alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti per i posti disponibili d'abbonamento per la prima rappresentazione di «Carmen» di G. Bizet, fissata per domani sera alle 20.30, in turno d'abbonamento «C». L'opera, concertata e diretta dal Maestro Antonino Votto, avrà Fedora Barbieri per protagonista e Antonio Annaloro (Don Josè), Rosanna Carteri (Micaela), Andrea Mongelli (Escamillo), Vito Susca (Zuniga), Nerina Ferrari, Gabriella Galli, Vladimiro Lozzi ed Alberto Albertini nei rispettivi ruoli. Prima ballerina Anna Maria Bruno, primo ballerino Carletto Faraboni.

Domenica alle ore 16.30 in turno diurno terza rappresentazione di «Il Matrimonio segreto» di Cimarosa. Entro questa sera dovranno essere ritirate le tessere di abbonamento.

Cinema al C. C. A.

Questa sera alle 21 avrà luogo al C.C.A. il secondo spettacolo cinematografico della stagione con la proiezione del film «Tobacco Road» di John Ford. Interpreti: Charley Grapewin, Gene Tierney, Majorie Rambeau, Ward Bond, Slim Summerville e Dana Andrews. Anteprima visione originale assoluta. Copia gentilmente concessa dalla Fincine.

Ne ha abbastanza

La «Maratona della danza» continua, ma con un concorrente di meno: iermattina, allo scoccare della 104.ma ora di ballo, il livornese Papini si è ritirato. Gli altri due ballerini, Fred e Walter, continuano imperterriti la guerra ingaggiata coi ritmi, e la centesima ora di danze li ha colti freschi e riposati.

TRIBUNALE PENALE

Assolto dall'imputazione di omicidio colposo

Lo scorso 30 aprile, sul tratto di strada che da Opicina va a Trebiciano, un camion della Divisione trasporti della Polizia, guidato dall'autista Elido Stepcich, investiva un ciclista, tale Ernesto Ciuch, il quale moriva in seguito alle gravi lesioni riportate. Dalle indagini esperite veniva accertato che il Ciuch, mentre pedalava sulla propria bicicletta, era fiancheggiato da alcuni compagni, e che al sopraggiungere del camion s'era spostato verso destra. A sua volta il conducente del camion, nel tentativo di evitare l'investimento, era andato fuori di strada, oltrepassando il fossato sul lato sinistro.

Lo Stepcich, comparso ieri davanti ai giudici per rispondere di omicidio colposo, si è giustificato attribuendo la disgrazia alla manovra imprudente del ciclista. Il P. M. ha chiesto la sua condanna a sei mesi di reclusione mentre il difensore ha sostenuto l'innocenza dell'imputato ed ha invocato sentenza di assoluzione. Il Tribunale, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha assolto lo Stepcich perchè il fatto non costituisce reato. Pres. Fabrio; giudici Bercich e Rosano; P. M. Amodeo; Dif. Carbone e Poillucci.

Decesso. Soggiacendo a un male che la tormentava da qualche mese, giovedì sera, alle 17.30 è deceduta all'Ospedale Santa Sulli, di 67 anni, madre dell'infermiere Giordano Sulli, apprezzato dipendente della C.R.I. Le esequie dell'Estinta avranno luogo oggi, alle 14.30, movendo dall'Obitorio di via della Pietà. Ai familiari le nostre condoglianze.

Presso lo Sci-C.A.I. XXX Ottobre, via Rossetti n. 16, sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica presciatoria.

ANNONARIA

Distribuzione pasta. Oggi hanno inizio le seguenti distribuzioni di pasta bianca alle sottosegnate categorie di consumatori del Capoluogo e degli altri Comuni della Zona: normali consumatori (tutti i gruppi d'età), in ragione di grammi 2000 a persona, verso asporto dei buoni di prelevamento I e II «Generi da minestra»; lavoratori addetti a lavori pesanti e pesantissimi, in ragione di grammi 600 a persona, verso asporto di tutti i buoni di prelevamento generi da minestra relativi al mese di novembre della carta supplementare in loro possesso, rispettivamente di gr. 300 per carta annonaria quindicinale «Forze Armate» portante il timbro relativo al mese di novembre 1949, verso asporto di tutti i buoni di prelevamento generi da minestra. Prezzi: per il Capoluogo lire 100 il kg.; per gli altri Comuni della Zona lire 102.

Prenotazioni supplementi latte. Entro il 25 corr. devono essere effettuate presso le latterie le prenotazioni per il mese di dicembre dei supplementi latte per ammalati, gestanti, nutrici e bambini allattati artificialmente, verso asporto della relativa cedola di prenotazione.

✝ Ieri mattina cessava di vivere

Giovanni Colautti

Ne dànno il triste annuncio la desolata consorte ELVIRA, i nipoti ANGELA e BRUNO PUNTER, la sorella SANTINA e le congiunte famiglie PACOR, CALAFATI, BOSSI, BORTOLI e GISMONDI.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dall'abitazione di via Crociera 3. La cara Salma verrà trasportata a Trieste per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Monfalcone, 18 novembre 1949.

✝ Ieri mattina, munito dei conforti religiosi, spirò

Giuseppe Leva

ammiraglio a riposo - d'anni 79

Ne dànno il triste annuncio, addoloratissimi, la SORELLA, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno sabato 19 corr. alle ore 10.30 partendo dalla via Giustinelli N. 6.

Trieste, 18 novembre 1949.

✝ A tumulazione avvenuta la MOGLIE, la FIGLIA, il genero BRUNO GNUDI e i parenti partecipano la morte del

TEN. COL. DOTT.

Celso Cacciari

avvenuta a Bologna il 12 corr.
Trieste-Bologna, 18 nov. 1949.

RINGRAZIAMENTO

Commossi profondamente per le molteplici attestazioni di cordoglio manifestate alla memoria di

Giustina ved. Rustia

i FAMILIARI ringraziano vivamente tutti coloro che in varia guisa presero parte al loro dolore.

In data 26 corr. nella chiesa di S. Antonio Nuovo alle ore 9, verrà celebrata una S. Messa in suffragio della cara Estinta.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente tutte quelle gentili persone che hanno partecipato al nostro cordoglio per l'improvvisa perdita del nostro caro

Giovanni Giraldi

LA FAMIGLIA

La sottoscritta famiglia commossa per le attestazioni d'affetto tributate alla sua cara

Antonietta

ringrazia di cuore la Direzione dello Stabilimento Triestino di Sorveglianza e Chiusura, il personale dell'Istituto Farmacoterapico Triestino e tutti i buoni che presero parte al suo dolore.

Un grazie speciale ai Medici, alle Suore e alle ammalate del padiglione T.B.C. di S. Giovanni.

Famiglia GESU'

Nel I anniversario della morte della Signora

Imelda Craglietto Lins

verrà celebrata una S. Messa il giorno 19 corr. alle ore 9 in S. Antonio Nuovo.

Prof. A. CRAGLIETTO

Adorata

Bruna

Nel I anniversario della tua dipartita sei sempre presente nel nostro cuore e nel nostro pensiero.

Il MARITO, la figlia NORIS la MAMMA, la SORELLA, il FRATELLO e le congiunte famiglie HAUSER, NORBEDO, CIBEU

Nel V anniversario della morte di

Gabriele Foschiatti

la MOGLIE, la FIGLIA e i familiari ricordano con immutato dolore il Suo nobile sacrificio a quanti Gli vollero bene.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata il 19 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Dichiarazioni di morte presunta

(I.a pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizia di GIUSEPPE PESCATORI di Martino e di Teresa Poropat, nato a Trieste il 9 aprile 1911, arrestato dai partigiani il 16 gennaio 1944, a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Gino Knezevich

(I.a pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di ELDA MICHELSTAEDTER ved. MORPURGO fu Alberto, nata a Gorizia il 2 ottobre 1879, e di ESTER LEA (detta EMMA) LUZZATTO ved. MICHELSTAEDTER fu Leone, nata a Gorizia il 17 ottobre 1854, entrambe deportate dai nazisti il 7 dicembre 1943 dal. le carceri di Trieste per ignota destinazione, le fornisca al Tribunale di Gorizia entro sessanta giorni dalla seconda pubblicazione.

Avv. Bruno Luzzatto

(II.a pubblicazione)

Chiunque avesse notizia di VITTORIA SINIGAGLIA ved. CALLIN prelevata dai tedeschi il 20 - I - 1944 le comunichi entro sei mesi alla Cancelleria del Tribunale di Trieste.

Avv. Lino Montico

INCONTRI CON DOS PASSOS

John Dos Passos sta viaggiando in luna di miele. E' al suo secondo matrimonio, e al secondo matrimonio è anche sua moglie. Ma (e ciò fa la fierezza di entrambi) nè l'una nè l'altro è giunto a queste seconde nozze attraverso un divorzio: tanto lo scrittore cinquantatreenne quanto la sua sposa erano infatti vedovi.

L'ho conosciuto a Venezia, i giorni del congresso del Pen, quasi per caso. Avvicinatomi, durante un ricevimento in un palazzo patrizio, a Diego Valeri per chiedergli un'informazione, mi sentii domandare: «Conosci Dos Passos?» e strinsi la mano a un signore alto, calvo e occhialuto, vestito negligentemente di grigio con una cravatta blu a pallini bianchi.

Presentandomi, Valeri gli disse subito che anch'io sono un veneto; ma, come triestino, di una *nuance particulière*.

Il volto attento è un po' sorpreso di Dos Passos (dietro le grosse lenti cerchiate di tartaruga i suoi occhi appaiono quasi sempre un po' spalancati) a questo punto sorrise, accentuando quel non so che di rotondo, di smussato e pur solido, ch'è in tutta la sua espressione:

«A' Trieste — egli esclamò, — il-y-a beaucoup de nuances...». Poi subito cominciò a parlare con foga di Svevo, di cui ha letto *La coscienza di Zeno*. «Très amusant! Très amusant!» ripetè a più riprese, e accentuava con grandi cenni del capo tutto il suo consenso.

«Parlate pure l'italiano, — ci disse a un tratto, mentre anche altri ci avvicinavano. — Riuscirò a comprendervi. Capisco e leggo l'italiano, anche se parlarlo mi è un po' difficile».

E, riprendendo il francese, ci raccontò del suo servizio militare in Italia durante l'altra guerra. Addetto alla Croce Rossa americana, conobbe allora Venezia, per esserci venuto mentre il suo reparto sostava a Mestre. E ricordò la Venezia squallida dei mesi dopo Caporetto; calli deserte, canali silenziosi e immoti. E, a un tratto, la neve.

«Anche le gondole, tutte ferme, avevano uno strato di neve, come un cappuccio bianco».

Bellissimo. E il suo incontro con Ungaretti. [illegible]

«Ungaretti? — dice. — Voi siete Ungaretti? Ho letto un vostro libro durante l'altra guerra...».

Si guardano qualche istante stringendosi forte la mano. [illegible]

Lo ascolto e lo osservo. E anche dalla conoscenza personale dell'autore di *42.o Parallelo*, come da quella di Hemingway, posso trarre una conferma alle impressioni essenziali che ci lascia la lettura degli americani. Qual è la ragione del loro fascino? Questa: la loro stessa semplicità umana. C'è sempre nelle opere dei maggiori autori americani, come in loro stessi, qualcosa di solidamente elementare, di umanamente ben centrato: più tronco che rami, insomma. E ciò non può non fare presa, specie in paesi stanchi ove troppo spesso c'è una certa tendenza, sia nell'arte sia nella vita, a un moderno bizantinismo il quale si disperde in rami e fogliame (fogliame soprattutto). Ma, oltre a questo senso elementare della vita, gli scrittori americani hanno, nel loro sottofondo comune, anche dell'altro, ognuno a suo modo. Essi sono il risultato dell'incontro del vecchio mondo col nuovo mondo: il frutto di un innesto. Individui di vecchia origine europea come la Stein, come Anderson e i più giovani, o addirittura di origine asiatica come Saroyan, vengono a contatto con la civiltà meccanica americana; ed ecco nelle loro opere, che appartengono al nostro vecchio mondo altrettanto che al nuovo, un risultato (aquiescente o ribelle, affermativo o negatore, oppure complicato in vari modi, e più o meno esplicito) di tale incontro, o se vogliamo di tale scontro. E' dunque per mettere a fuoco il fondo stesso della natura di Dos Passos uomo e scrittore (o meglio la linfa che alimenta il suo particolare innesto) che gli domando se si senta latino e se la sua latinità si ridesti tra noi qui in Italia.

«Latino? Oh sì, molto! — ha quasi un sussulto. — Portoghese, — aggiunge. — Mio nonno, ch'emigrò in America, era di Madera, e a Filadelfia sposò una quacquera. Mio padre, che nacque appunto a Filadelfia, fu dunque il primo americano della mia famiglia. Sì, latino, — ripete. — Portoghese...».

Tutto ciò che riguarda la sua patria d'origine, lo appassiona. Ha viaggiato il Portogallo, ma sembra desideroso di vederlo ancora. «Sì, conosco il Portogallo, ma non quanto vorrei...». Poi, quasi con impeto, comincia a parlare del Brasile, dove è stato recentemente tre mesi, attratto appunto dalle tracce della civiltà portoghese. «Très intéressant, très intéressant...», continua a ripetere. Io, che ricordo la malinconica estenuata latinità e il cattolicesimo quasi esangue di Ponta Delgada nell'isola di San Miguel, dove sono sceso durante una traversata atlantica, gli accenno alle Azzorre. Le conosce: isole portoghesi (e per di più quasi protese verso l'America) ha voluto visitarle anni fa.

Il giorno dopo, a Vicenza, dovevo rivedere dietro i grossi occhiali quei suoi occhi attenti e simpatici, ora pieni di meraviglia e ora divertiti. Sempre a fianco della moglie — alta, dolce, silenziosa — volgeva lo sguardo da ogni parte, e ogni tanto con una parola o un gesto le indicava qualcosa o le comunicava un'impressione.

C'incontrammo uscendo dalla rotonda del Palladio, e mi salutò come un vecchio amico, illuminandosi.

«Uno dei nostri più grandi presidenti, Jefferson, — mi disse, — aveva studiato sulle monografie queste ville del Palladio, e nelle sue architetture (perchè Jefferson era anche architetto) si ritrovava un grande influsso palladiano». E poi: «Io sono rimasto indignato — si accalorò, — quando ho saputo durante la guerra che l'aviazione angloamericana aveva bombardato Vicenza. Cosa c'era da colpire qui? C'era soltanto questa bellissima città (ch'io conosco dall'altra guerra, da quand'ero col mio reparto a Schio). Perchè venivano a bombardarla?».

Guardava la campagna tutt'in giro, mentre si saliva la pendice alberata della villa Valmarana, con un interesse che non poteva ingannare.

«Dove vive di solito?» gli domandai.

«In campagna, — rispose allegro. — Ho una fattoria nella Virginia».

Un grugnito di maiale lo fece trasalire e sorridere e avvicinarsi allo stabbiolo con curiosità e con divertita confidenza; e un'antica casa da gastaldo che accoglieva cumuli di fieno nel loggiato lo trattenne qualche istante: «La ferme magnifique!».

«Voglio conoscere gli scrittori italiani d'oggi, — mi disse e mi ripetè poi. — Ma desidero leggere in italiano. Sinora conosco soltanto Silone e Carlo Levi». Poi allungando di colpo assieme alla moglie, con elasticità e baldanza improvvise, quel suo passo che, lento, pareva quasi fiacco, ci precedette tutti, desideroso di rigodersi dopo trent'anni quella Vicenza che ha trepidato venisse distrutta.

Lo incontrai un'ultima volta l'indomani a Venezia nell'anticamera della Biennale, seduto in mezzo ad alcuni giornalisti che, carta e matita in mano, lo stavano implacabilmente intervistando; e alzò su di me uno sguardo disperato e supplice come se intervenendo potessi liberarlo; e allora, pensando alla cara e schietta persona ch'egli è, fui lieto per entrambi di essere riuscito a interrogarlo, e a conoscerlo un po', senza procurargli la noia che gli vedevo in quel momento sul volto.

QUARANTOTTI GAMBINI

CAMICIOTTO ALL'AMERICANA, PELLE ROSSA E PARAPIOGGIA: COSI' MACARIO COMPARE NEL NUOVO FILM LUX «COME SCOPERSI L'AMERICA», REGIA DI BORGHESIO

GLI SCIENZIATI AMERICANI ALLA RICERCA DI NUOVI SISTEMI TERAPEUTICI

Una stupefacente vittoria contro gli effetti del cancro

Grazie alla psicanalisi, i pazienti operati alla laringe hanno riacquistato la voce - Il nylon e l'artroplastica

NEW YORK, novembre. — Da tutte le parti del mondo, salvo che dalla Russia, si guarda agli Stati Uniti come un grande laboratorio, dedicato al progresso scientifico.

La lotta contro le malattie è qui in pieno vigore, affidata a istituti e ad ospedali, a sperimentatori, e osservatori, che «attaccano» i problemi del male fisico da tutti i lati, e dispongono di mezzi superiori a quelli di altri Paesi.

Ogni settimana si sente di studi iniziati, o di studi che progrediscono, o di studi che raggiungono lo scopo che s'erano prefisso. Tutti i sistemi più recenti vengono adoperati affinchè le scoperte si propaghino e vadano da un gruppo di ricercatori a fecondare il lavoro di altri fecondatori. Pochi giorni fa, per es., vi fu il primo esempio d'insegnamento di chirurgia per mezzo di televisione a cinquecento medici lontani dal luogo dell'operazione, compiuta da uno dei maestri di quest'arte.

Naturalmente le malattie più studiate sono quelle che cagionano maggiori perdite umane, come la tubercolosi, il male di cuore, il cancro, o quelle che danno dolori più acuti e immobilizzanti come l'artrite.

Non è sfuggito agli studiosi e ai medici che la conoscenza imperfetta di queste scoperte, o la speranza creata negli animi da qualche progresso nella cura di queste malattie può generare negli animi dei malati e delle loro famiglie preoccupazioni, ansietà e incertezza o alterazioni dello spirito. Alcuni scienziati hanno mosso dei dubbi sull'utilità della propaganda contro il cancro, e si sono sentite voci che dubitavano che il male che essa faceva creando dei «canceromani» fra i sani fosse superiore al bene che produceva spingendo alcuni malati a farsi visitare in tempo. [illegible] Ma forse la più stupefacente vittoria dell'abilità umana contro gli effetti del cancro [illegible] La cognata del famoso dott. Sigmund Freud ha trovato il modo di restituire la voce agli ammalati di cancro cui era stata tolta da una operazione che aveva asportato la laringe. I mezzi da essa adoperati sono psichici. E parecchi ammalati senza laringe hanno imparato a parlare, con voci basse e roche, ma insomma parlano. La nuova voce che acquistano è dovuta a movimenti del diaframma e non ad esalazione di fiato. Non è quella di prima, ma è una voce che li rimette in relazione col mondo. Il ritratto della signora Esti D. Freud è in tutti i fogli. Gli ammalati parlano di lei con ammirazione.

Intanto da un'altra parte ai malati di cancro dello stomaco, che non possono nutrirsi, è offerta una speranza, con la scoperta di poter produrre grandi quantità a buon mercato di Metionina, uno dei componenti l'acido amino, che permetterebbe iniezioni di proteine nelle vene e quindi un nutrimento indiretto del malato.

Un grande successo contro le sofferenze dell'asma viene assicurato da quell'Ormone [illegible]

[illegible] Renato Dulbecco [illegible] particolari, la scoperta è stata annunciata come un passo fondamentale per intendere i processi della vita e subito in molti laboratori sono stati iniziati studi che debbono svilupparne le conseguenze. E probabilmente esse avranno anche riferimento ai misteri del sorgere dei tumori.

Una nuova chirurgia delle articolazioni immobilizzate dall'artrite è stata inaugurata nell'ospedale Brigham di Boston dai dottori Kuhns e Potter. Si tratta veramente di un vecchio tipo di operazione, l'Artroplastica, ma resa ora facile e di poca spesa mediante l'uso del nylon o per meglio dire di una nuova mambrana di nylon che non produce irritazione, non assorbe acqua e non è suscettibile ad azioni chimiche. Essi hanno mostrato dei malati che, dopo aver sofferto per anni di artrite al ginocchio, hanno potuto uscire dall'ospedale e salire su un tranvai e le scale di casa senza aiuto.

Un'ipotesi, per ora, sulla causa della soverchia pressione del sangue è stata fatta ad una riunione di dottori di malattie cardiache di Los Angeles. Il dott. Nathanson crede che responsabile di questo male che affligge tante persone anziane sia la nor-adrenalina, un prodotto connesso con l'adrenalina. E siccome il primo passo per reprimere un male è di scoprirne la causa, se questo è vero si dovrebbe trovare il modo di attenuarlo o di vincerlo.

GIUSEPPE PREZZOLINI

IL DESTINO PASSA PER VARSAVIA

PENSANDO A DOLLFUSS MUSSOLINI S'ABBUIAVA

Minuziosa ricostruzione del primo colloquio di Luciana Frassati con il "duce,,

Delusa dall'ambiente piatto e convenzionale di Varsavia, dove si era trasferita col marito e i figli, Luciana Frassati pensa un giorno di rivolgersi a Mussolini per chiedergli un incarico culturale che le consenta di frequentare, nella capitale polacca, un ambiente più interessante e più vivo. L'udienza è accordata.

«Nel pomeriggio del 30 novembre salii le scale di Palazzo Venezia e fui introdotta in una anticamera oscura, nella quale attendevano cinque o sei prefetti. Camminavano su e giù per la stanza, e quando s'affacciava un collega appena licenziato, subito gli si affollavano intorno per sapere come era andata. Quell'ansia di uomini adulti e qualcuno anche anziano, mi ricordò certe emozionanti aspettative negli androni delle Università durante gli esami. Anche qui di tanto in tanto un usciere si affacciava e chiamava un nome, e i rimasti cominciavano a seguire sui cronometri il tempo dell'udienza. A me sembrò che il ritornare dal colloquio con Mussolini significasse per loro la liberazione da un piacevole incubo. All'uscita i loro volti erano assai più soddisfatti e ritrovavano il sorriso perduto nell'attesa».

Questo è il primo colloquio della scrittrice con Mussolini, ricostruito allora battuta per battuta:

IO: *La prima volta che ebbi il piacere di vedervi fu a Berlino: dal buco di una serratura* (mentre parlo striscio sulla sedia. Siede pure lui, ma sempre gelido). *Mio fratello ed io eravamo ancora ragazzi allora.*

MUSSOLINI (mutando improvvisamente tono, espressione e interesse): *Ah, parlatemi un po' di Pier Giorgio!*

IO (colpita dalla familiarità con cui pronuncia e ricorda il nome di mio fratello): *Per me era l'emblema della carità e dell'umiltà. Queste due virtù formavano i tratti principali del suo carattere.*

MUSSOLINI (come riflettendo): *Umiltà e carità! E' difficile trovarle riunite insieme oggi come oggi. Accade soltanto in temperamenti eccezionali, invidiabili. Mi ha sempre colpito la figura di vostro fratello, intuivo in lui un santo dei tempi moderni e ora comprendo perchè. E voi siete stata in Austria vero?*

IO: *Sì, per parecchi anni. Dall'avvento di Dollfuss all'Anschluss e per qualche mese anche sotto i tedeschi.*

MUSSOLINI (subito interessato, mi si avvicina appoggiandosi con le braccia sul tavolo): *Povero Dollfuss! Ero veramente legato a lui.*

IO: *Mi parlava di voi con tanto entusiasmo. Non riesco ancora a farmi convinta della sua tragica fine. E dire che appena a qualche anno di distanza non resta di lui che questo nostro ricordo e quel figliolo che gli somiglia in maniera impressionante.*

MUSSOLINI (tristemente): *Avreste dovuto vedere il volto di quel bambino a Riccione, quando arrivò la notizia dell'assassinio. Perchè stava al mare da me, la famiglia Dollfuss, al tempo dell'attentato, e lui stesso doveva arrivare da un giorno all'altro. C'erano cose molto importanti da discutere: forse per questo non hanno più voluto lasciarmelo vedere.*

IO: *La tragedia però si avvicinava già da qualche tempo; a Vienna se ne parlava come di un pericolo certo e non lontanissimo. Ma lui aveva cieca fiducia in voi, una speranza senza limiti.*

MUSSOLINI (con lo stesso tono): *Sì. Ogni volta che lo vedevo non dimenticava mai di ricordarmi la sua famiglia: temeva per essa più che per sè. Disgraziatamente senza di lui anche la moglie è cambiata. Ho visto sparire subito dal suo volto quel poco di cordialità che aveva.*

IO: *Si può dire che a tutta l'Austria è mancato il sorriso dopo l'assassinio. E' proprio l'opposto di Dollfuss, Schuschnigg.*

MUSSOLINI: *Non me ne parlate. Tutte le volte che ho avuto occasione di incontrarlo si è presentato con una lista di argomenti da trattare, già così ben catalogati e risolti nel cervello, che si poteva insistere mezz'ora senza riuscire a fargli fare un passo avanti. Voi capite quanto questo sia contrario alla mia natura. Eppure l'ho sopportato, anche quando mi sono accorto confusamente che c'era in lui una ostilità chiusa contro tutto ciò che gli andavo consigliando e proponendo. Se mi avesse dato retta, oggi l'Austria non si troverebbe al punto in cui si trova e avrebbe potuto seguitare a funzionare come una delle maggiori carte del gioco europeo.*

IO: *Lo tengono segregato e si dice che tentino di farlo impazzire costringendolo ad ascoltare giorno e notte un grammofono che ripete tutti i suoi discorsi profetici. Non si potrebbe fare qualcosa per salvarlo?*

MUSSOLINI (subito preoccupato): *Tenteremo. Farò il possibile.* (con un sospiro). *Però è stato così testardo.*

IO: *Però il Governo di Schuschnigg appoggiato su uno strano miscuglio di ebrei, cattolici e massoni, era molto mal visto. E poi Dollfuss nel febbraio del '34 aveva commesso il grave errore di far sparare sulla folla. Così addio popolarità fra i giovani e gli operai.*

MUSSOLINI (dopo un silenzio con un lieve recitativo): *E tutto questo è d'importanza capitale per la storia d'Europa.*

IO: *In Polonia già se ne sentono le prime conseguenze. Là si vive proprio sulla frontiera...*

MUSSOLINI: *E su quella frontiera c'è Danzica. E Danzica brucia.* (Fa un gesto come per alzarsi).

IO (vedendo che il colloquio sta per finire: *Ero venuta anche per chiedervi un favore. Tornerò in Polonia tra poco e desidererei restare in contatto con alcuni elementi intellettuali italiani per organizzare qualcosa per la nostra cultura. Mi accordereste la presidenza di un Comitato italo-polacco?*

MUSSOLINI: *Con quali compiti?*

IO: *Cercherei soprattutto di mettere in contatto gli artisti italiani che vengono a Varsavia con quelli polacchi. Mi sembra un lavoro adatto alle mie capacità. Si tratta, in definitiva, di aprire la mia casa e di ospitarli intelligentemente.*

MUSSOLINI: *Non dubito che lo sappiate fare.* (Pensa un secondo): *Accordato! Domani stesso darò l'ordine per questa nomina.* (Fa un piccolo cenno quasi per chiudere il discorso ed io mi alzo).

IO: *Ed ora posso pregarvi di una fotografia?*

MUSSOLINI (si alza, va verso la finestra, in un vano dove sono ammucchiate molte. Con un gesto): *Scegliete voi quella che volete.*

IO (le guardo tutte, ne tiro fuori due e rimango un po' indecisa fra l'una e l'altra): *Voi quale mi consigliate?*

MUSSOLINI (sempre scherzando: *Questa no, è fatta in Germania, è un po' troppo tedesca.*

IO [illegible]

MUSSOLINI: [illegible]

[illegible]

MUSSOLINI ride e mentre lo sventola la fotografia mi accompagna sino alla porta.

LUCIANA FRASSATI

Copyright «International Features» «Giornale di Trieste». Ed. Cappelli

PREMI LETTERARI

CLAUDE LONGHY

PARIGI, novembre — Le ostilità per la battaglia dei premi letterari si sono aperte il 21 ottobre col «Premio dei Lettori», attribuito per la terza volta dalla «Gazzetta delle Lettere».

Saranno al loro apice nella prima settimana di dicembre, quando le giurie dei premi Goncourt, Renaudot, Interallié e Femina daranno il loro giudizio. Già si fanno dei pronostici per questa... lotteria di fine d'anno. Si mormorano i nomi di Robert Merle per il suo «Week-end a Zuidcoote», di Louis Guilloux per «Le Jeu de patience», di Gilbert Sigaud per «Les chiens enragés», di Christian Murciaux, Henry Castillon, Marie Le Hardonin, Françoise d'Eaubonne. Ma in un mese le opinioni hanno tutto il tempo di cambiare!

La giuria del «Premio dei Lettori» varia dalle altre perchè è composta da mille lettori, chiamati a scegliere tra i sette libri già segnalati da un comitato di scrittori e di critici. Quest'anno il premio è stato attribuito a Claude Longhy per il suo «Le fruit de vos entrailles», di cui si parlava già, prima che il premio lo consacrasse al successo. In una lunga e bella meditazione in tre quadri, nuova e spesso patetica; nei piccoli particolari che sovente creano meglio l'atmosfera, l'autrice ci racconta la storia di una madre e di un figlio. Ciò che colpisce soprattutto nel romanzo è la minuzia con la quale la Longhy disegna il suo personaggio principale — il figlio —, il cui comportamento è di una verità che ci prende; è la sottigliezza d'una psicologia infantile che si accomoda male di certe scosse subite troppo presto.

E' una specie di esame di coscienza crudele e corrosiva, che un figlio troppo amato e troppo amante distilla dal suo cuore nelle tre notti di veglia mortuaria, solo con quella che fu sua madre. Una luce cruda e spietata rischiara certe scene come quella dei parenti che «coi veli di crespo e i cappelli a melone cianciano e mangiano». Non è uno sviluppo continuo e lineare, ma un accerchiamento movimentato e commovente, sempre più stretto e serrato intorno al problema essenziale: la despotica santità, l'inumano e sublime eroismo del più sacro, del più umano dei sentimenti: l'amore d'un figlio per sua madre, d'una madre per suo figlio.

Non è un'autobiografia questo «Frutto delle vostre viscere», primo libro di Claude Longhy, che lo farà seguire da un secondo, «La Mesure du Monde», in cui ci rivelerà altri segreti del cuore di un figlio, di «suo figlio», che ha ora vent'anni.

N. d. T.

UNA ORIGINALE INQUADRATURA DEGLI STUDI DI TELEVISIONE ALLA B. B. C.

Goethe drammaturgo

Sembra un paradosso, eppure è così: Goethe che ha lasciato più di 100 drammi, tra opere incompiute ed abbozzi, è poeta adrammatico e antitragico per eccellenza. E lo confessò egli stesso. Conciliante per natura e conscio nella sua chiara intelligenza, che non giova accorarsi, nè acuire i dissensi, Goethe non drammatizzava mai nulla, nè prendeva troppo tragicamente gli uomini e le cose, nella vita e nell'arte. Vedeva sì i vari conflitti che dilaniano il genere umano, ma ne rifuggiva, se non era in grado di comporli. Se prescindiamo dai lavori meno significativi della sua giovinezza e dal Götz von Berlichingen, prodotto un po' turbolento, in cui ancora il giovane Goethe risente l'influsso dello «Sturm und Drang», i grandi drammi dell'epoca classica e lo stesso Faust son tutti a lieto fine, che è superamento, che è ascesa.

Atmosfera serena

Conflitti violenti in questi drammi non ce ne sono. Spesso il movimento drammatico è dovuto a contrasti, come nel Faust, dove l'individuo egocentrico si contrappone alla convivenza sociale, l'arte romantica a quella classica, il vulcanismo al nettunismo, l'aspirazione smoderata alla limitazione e rinuncia, l'irrazionale alla ragione critica, contrasti tutti che tendono alla conciliazione, come Goethe tende ad una visione armonica del mondo e della vita. Contrasto di grande effetto è pure quello del terzo atto dell'Ifigenia, là dove la sacerdotessa, raggiante di felicità, sta di fronte al fratello Oreste, ancora in preda alle Furie, contrasto che si risolve con la redenzione di Oreste per merito di Ifigenia ossia col trionfo del bene sul male, della luce sulle tenebre.

Altre volte i conflitti si svolgono nell'anima del protagonisti, o inconsciamente, come la lotta di «Gretchen» tra quanto le imponeva la morale e tra quello che il cuore da lei richiedeva, o consciamente, come i dubbi e sospetti, tra cui si dibatte l'anima del Tasso. Visto che i conflitti si appianano, un'atmosfera serena spira in tutti questi drammi, per cui i tedeschi possiedono un vocabolo molto appropriato, vale a dire «Schauspiel», che è un dramma pacato a lieto fine, a distinzione dalla tragedia di tipo shakespeariano con lotte violente e catastrofi finali. L'elemento tragico in questi drammi è ridotto al minimo.

Si potrebbe chiamar tragica l'ingenua fiducia con cui il conte Egmont cade nel tranello tesogli dal duca d'Alba, ma nel quadro finale, in cui la fanciulla amata gli appare in sogno nelle sembianze della dea della Libertà, il dramma si sublima in visione lirica, che è promessa luminosa di una più o meno lontana vittoria. Si potrebbero chiamar tragiche la ingenuità e l'inconsapevole purezza con la quale Margherita diventa colpevole di gravi colpe, ma anche qui la fine è salvezza, espiazione accettata da «Gretchen», che salita in cielo chiama Faust, che col suo aiuto dopo varie altre esperienze sarà degno pur lui di raggiungerla. Triste destino umano piuttosto che fatalità tragica è la difficoltà di adattamento del Tasso alle esigenze della vita e della società.

Un'altra caratteristica dei drammi goethiani sono certe incongruenze che ci lasciano dapprima un po' perplessi, ma che si rivelano a chi sa comprenderne le profonde loro verità. Siccome i personaggi tutti, anche nei drammi cosiddetti classici, sono ben individuati, vivi e palpitanti, con tutte le contraddizioni inerenti agli esseri umani, il problema, per risolversi netto e chiaro, si risolve talvolta all'infuori o al disopra di essi. Nel Tasso, per esempio, sorprende e non persuade il repentino, inatteso rinsavimento del poeta, che si aggrappa ad Antonio, suo rivale, «come il naufrago si aggrappa allo scoglio che doveva farlo perire». Ma che importa se il Tasso (quello del Goethe) riesca o no a superare il dissidio fra il sogno e la realtà? Quello che importa è che questo conflitto appare componibile non solo, ma che la realtà temuta ed osteggiata si rivela all'artista come freno e salvezza. Poco importa che Egmont sia vittima piuttosto del suo ingenuo ottimismo che non martire della libertà; poco importa che Faust si renda conto o meno del modo come viene salvato, che i vari episodi di questo dramma siano alquanto eterogenei, che l'opera nel suo complesso sia un po' slegata. Quello che importa è l'impostazione e la soluzione dei problemi, la vivezza del dialogo, la verità e l'umanità di tutti questi drammi.

L'armonia d'"Ifigenia,,

L'unico dramma in cui c'è armonia perfetta, è l'Ifigenia, ma per raggiungere quest'armonia Goethe ha violentato il carattere del re Toante, in cui non si riconosce più il barbaro re della Tauride. L'armonia dell'opera tutta riflette l'armonia dell'anima di Ifigenia, che redime con la sua purezza tutti quelli che la circondano, diffondendo intorno a sè una serenità sublime. In modo analogo le dissonanze dell'Egmont, se mi è lecito esprimermi così, s'accordano con la spensieratezza del carattere del protagonista. La chiusa, ossia il trionfo della libertà, non è per nulla motivata nel dramma stesso, in cui s'addensano, è vero, nubi minacciose, ma in cui non s'intravvede minimamente il conflitto che prima o dopo dovrà scoppiare. Solo in apparenza questo dramma è dramma storico, in realtà esso è l'esaltazione del carattere del conte Egmont.

Mai altrove il fascino del Goethe rifulse così luminoso come in questa felice creazione del suo genio. La fiduciosa spensieratezza, il lieto ottimismo del conte Egmont simboleggiano la spensieratezza umana, dono divino che allieta la nostra esistenza.

Fascino riposto

Concludendo si potrebbe dire che i critici, a ragione, trovano che i drammi del Goethe sono tutti discutibili, misurati alla stregua delle norme estetiche, ma se questi stessi critici ammettono che, pur offendendo tutte le norme vigenti, le opere del Goethe sono opere stupende, ci si potrebbe chiedere: Non sarebbe da applicarsi anche al Goethe o soprattutto a lui quel criterio secondo cui ogni opera d'arte, in quanto è arte, ha in se stessa le sue leggi e la sua ragion d'essere? Invece di cercare la drammaticità o la tragicità nei drammi del Goethe, non sarebbe meglio chiederci il perchè della loro eccelsa bellezza? Chi sa, che detti drammi non la debbano proprio alla loro struttura un po' libera, all'assenza di forti lotte, alla atmosfera serena, alla loro calda umanità? Io penso che il fascino goethiano sia riposto, oltre che nella perfezione stilistica, nella visione chiara che il poeta ha del mondo e della vita, nella sua intelligenza vasta e profonda.

DANAE ZEVELECHI

PRESENZA POSTUMA DI FRANCO VITTADINI

PAVIA, novembre. — Chi ha assistito alla commemorazione di Franco Vittadini a Pavia, non può non aver sentito che quella manifestazione, organizzata con la più alta solennità, e onorata, non solo da cospicue personalità del mondo musicale di Milano e d'Italia, bensì anche dai Sottosegretari di Stato Andreotti e Castelli che insieme all'on. Canevari, figuravano nel Comitato d'onore, si è trasformata come per incanto in un intimo e commosso raduno. Gli è che tutti hanno amato quell'eterno fanciullo geniale, così naturalmente sincero negli affetti, negli atti, nella parola, nell'arte sua, e che non ha mai ascoltato altra voce se non quella della sua personalissima ispirazione.

In quel vero gioiello di eleganza e di grazia architettonica che è il piccolo Teatro pavese (il quale, per virtù di amore, sembrava, anch'esso, con la molto ammirata prospettiva delle scene e il magico gioco delle luci, più che raddoppiato nel suo spazio) non si parlava come di un caro estinto prematuramente strappato alla vita, ma come di un essere ancor vivo e presente: «Come canta la primavera!», «Come sa essere appassionato e casto nell'amore!», «Come ride col cuore!», «Come fa sembrare a tutti di essere giovani!»... E quei commenti così spontanei e affettuosi venivano a comporre la sintesi della sua maggiore opera, «Anima allegra», che si stava rappresentando e che sembrava più che mai, in quell'edizione, rinchiudere in sè gli elementi di tutte le sue composizioni: da quel dolce e chiaro misticismo che fiammeggia nella ineffabile pastorale di Nazareth, nelle popolarissime messe, nei quadretti francescani e che qui si imprime nella poetica devozione dell'«Angelus» che raddolcisce, a sera, la fredda severità del palazzo dei cupi Arrayanes, alla festosità, ora patetica, ora giocosa dell'ormai famoso ballo «Vecchia Milano» che s'insinua pure nella briosa commedia spagnuola.

E ritroviamo, soprattutto, quel rilievo del carattere di ciascun personaggio creato dal compositore pavese e che in «Anima allegra» ottiene il suo maggiore trionfo. Nè si poteva augurarsi una esecuzione che meglio avvalorasse queste virtù essenziali. Chi potrebbe incarnare Consuelo, nelle sue indiavolate bizzarrie, nella sua indomita frenesia di gaiezza e di movimento [illegible] zio e, si può dire, ogni istante dell'azione e della variabile armonia musicale, meglio di Margherita Carosio? Gli altri personaggi..., quella Marchesa così egregiamente interpretata da Wanda Madonna nella sua, angolosa e sconsolata insoddisfazione... e quel disorientato suo figliuolo Pedro, che finalmente si ritrova nell'amore... E quell'intrattabile don Eligio, così pienamente reso da Vittorio Baldo nella sua burbera comicità... e quel Lucio apparentemente sempliciotto e tonto ma che è fatto, dall'istinto, e cantore e poeta e che il giovanissimo Amilcare Blaffard impersona con tanta disinvoltura e soavità... Tutti, insomma, sembrano vivere e muoversi nella luce e nella magia in cui li avvolge la protagonista che a sè li avvince e gli assoggetta.

Luce e magia di canto e di anima, proprio quale l'ha voluta Quintero nella sua commedia patetica e indiavolata e Vittadini con la sua musica bizzarramente saltellante fra il ritmo della *Malaguena*, gli scoppi della giovane allegrezza e la frase languida dell'amore, e che il maestro Argeo Quadri ha saputo portare sempre alla massima espressione.

E quando cala la tela sul dolce canto di Lucio: «E arrivata questa sera Primavera» sembra davvero sia arrivata per tutti, anche se fuori, nella pianura pavese, la nebbia, che si sarebbe potuta «tagliare col coltello», si scioglie in un gelato acquazzone...

Franco Vittadini: una promessa d'arte troppo crudelmente troncata e che lasciava sperare, dopo una lunga e affannosa epoca di ricerche, di forme peregrine forzatamente strappate ad ardui terreni, una rifioritura di fiori campestri, quelli che nascono liberamente da soli per l'incanto e la gioia di tutti... una vibrazione fatalmente arrestata, mentre pareva poter ricondurre l'arte alla semplice ed eterna natura... ma una guida di spontaneità e di chiarezza che forse rimarrà.

N. CARELLI

Largo ai giovani

ROMA, 17 — Il «Club des Federistes» di Parigi ha lanciato un manifesto accesissimo nel quale è detto fra l'altro: «Quello che noi vogliamo è dare la possibilità di farsi notare ai giovani, che rappresentano l'unica salvezza e lo avvenire della settima arte». Tutti i giovani tecnici e attori [illegible]

GIORNALE SPORT

ALLO STADIO DI MODENA PIU' FISCHI CHE APPLAUSI

Scialba prova degli "azzurrabili,, contro la volitiva squadra bresciana

I nazionali segnano tre reti nel primo tempo subendone una nella ripresa
Mancanza di coesione all'attacco, imprecisione e nervosismo in difesa

MODENA, 17 — Senza infamia e senza lode, i candidati alla maglia azzurra hanno sostenuto oggi, sul campo del Modena, reso pesante dalle abbondanti piogge dei giorni scorsi, l'annunciato allenamento, disputando una partita di due tempi contro la squadra del Brescia, militante in Serie B. La partita si è conclusa con la vittoria degli azzurrabili per tre reti a una. Tutte e tre le reti azzurre sono state segnate nei primi quarantacinque minuti di gioco; nella ripresa i «nazionali» hanno infatti trovato negli avversari una maggiore e più organica resistenza, dovuta soprattutto all'innesto nella formazione delle «rondinelle» della coppia di terzini Manente-Blason.

La partita, disputata alla presenza di circa 15 mila spettatori, si è iniziata alle ore 14.30. I «nazionali» si sono schierati nella seguente formazione: Moro; Bertuccelli, Giovannini; Fattori, Parola, Piccinini; Lorenzi, Bassetto, Boniperti, Martino, Carapellese. Il Brescia ha invece presentato il seguente schieramento: Sentimenti IV; Cappellini, Paolini; Trenzani, Mariani, Simatoc; Croci, Schiavi, Bertoni III, Bacchetti, Zambelli. Arbitro è il signor Zilli di Reggio Emilia. Alla partita presenziano, oltre al Commissario tecnico Novo, anche gli allenatori Copernico e Ferrero. Bigogno è assente perchè inviato quale «osservatore» a Londra in occasione della partita Inghilterra-Irlanda disputatasi ieri e conclusasi con la vittoria dei prossimi avversari degli azzurri per 9 a 2.

Appena fischiato l'inizio, le rondinelle del Brescia assumono il comando del giuoco. Moro viene chiamato al lavoro subito al primo minuto. Passano pochi secondi e un tiro di Trenzani impegna nuovamente il portiere degli azzurri. I candidati alla nazionale non tardano però ad assumere l'iniziativa. Al terzo minuto un tiro di Fattori va a lato; poco dopo una brillante azione Carapellese-Martino-Carapellese viene interrotta da Cappellini. Il terreno pesante impedisce un giuoco fluido.

L'allenamento procede così con azioni frammentarie e Lorenzi, Boniperti e Martino mettono sovente in pericolo la porta avversaria. Ma anche Moro non rimane inattivo. Al settimo minuto egli viene impegnato su tiro dell'ala destra bresciana. Subito dopo, a conclusione di una perfetta triangolazione Carapellese-Boniperti-Lorenzi, il tiro di quest'ultimo viene parato magistralmente da Sentimenti IV. Non passano pochi secondi che Sentimenti tiene ancora impegnato da una magnifica rovesciata di Bassetto. Al decimo minuto Bassetto, ricevuto un pallone direttamente da Bertuccelli, si porta a dieci metri dalla porta di Sentimenti IV e, ostacolato da Cappellini, tira in alto di pochi centimetri.

Al 12' Sentimenti toglie dai piedi di Boniperti quasi al limite dell'area, la palla che questi si apprestava a calciare nella rete indifesa. Al 14' un'ottima azione Bertoni-Trenzani-Croci viene frustrata a stento dal tempestivo intervento di Moro. Al 16', tiro rasoterra di Bassetto da tre metri parato ottimamente da Sentimenti. Al 17' primo goal nato da una confusa azione in area bresciana. Raccolto un passaggio di Lorenzi, Bassetto tira da due metri a portiere ormai battuto, insaccando la palla alla destra di Sentimenti.

L'azione però è parsa viziata da un precedente fuori gioco di Lorenzi non fischiato dall'arbitro. Sei minuti dopo, al 23', secondo goal dei nazionali: Bassetto, dal limite dell'area, raccogliendo un passaggio di Boniperti, rovescia in porta. Parata di Sentimenti a palme aperte: la palla viene raccolta da Boniperti che segna imparabilmente.

Al 25' il terzo goal. Azione Martino-Bassetto, palla a Boniperti che tira fiaccamente. Sentimenti si getta a terra ma non riesce a fermare il pallone che rimbalza e finisce in rete. Dopo alcune azioni alterne, il primo tempo, durato esattamente 45 minuti, si conclude così con gli azzurri in vantaggio per tre reti a zero.

Nella ripresa numerosi spostamenti vengono effettuati nelle due squadre che assumono le seguenti formazioni: Nazionali: Sentimenti; Bertuccelli, Giovannini; Annovazzi, Parola, Fattori; Lorenzi, Bassetto, Boniperti, Martino, Puccinelli. Brescia: Moro; Blason, Manente; Parola, Tognon, Vincenti; Colossio, Bacchetti, Bertoni, Cozzolini, Zamoelli.

All'inizio del gioco i due «undici» danno vita ad azioni disordinate: da registrare, nei primi minuti, diversi tiri degli azzurri. Al 9' Martino da due metri, raccogliendo un passaggio di Bassetto, calcia fiaccamente in rete e Moro riesce a deviare in angolo. Pochi minuti dopo, azione Boniperti-Puccinelli; quest'ultimo tira da pochi metri ma Moro blocca con sicurezza. Al 26' bella azione delle «rondinelle» conclusa da Bertone con un tiro a lato. Al 27' azione Bertuccelli-Boniperti-Puccinelli con tiro di quest'ultimo parato a terra da Moro. Gli aspiranti nazionali sono lenti e imprecisi e il pubblico dà inizio a un vero uragano di fischi che dura parecchi minuti. Nella prima linea dei nazionali Boniperti e Lorenzi si scambiano di posto. Al 30' azione degli allenatori e bellissimo tiro di Bacchetti che colpisce il montante destro della rete di Sentimenti. Al 32' azione Annovazzi-Martino-Boniperti: la palla ritorna a Martino che tira a lato di poco.

Al 33' il goal bresciano. Cozzolini raccoglie un passaggio di Bertoni e insacca con un tiro fortissimo. Al 34' Boniperti è trattenuto in area da un terzino. L'arbitro concede il rigore: Martino tira fuori di poco. Al 35' l'arbitro dà il segnale di chiusura.

L'allenamento odierno non ha detto gran che. Gli azzurrabili sono apparsi tutti imprecisi e il collegamento fra i vari reparti è mancato. Pochissime le azioni degne di rilievo e non tutte concluse con tiri a rete per l'incertezza palese degli attaccanti. Quasi tutti i probabili azzurri sono calati nella ripresa e hanno dimostrato di non sentirsi a loro agio sul terreno sdrucciolevole dello stadio modenese. Questa incertezza si è palesata ancora più nella ripresa quando venne usato un pallone più pesante per collaudare la capacità di movimento dei singoli.

Fra i migliori vanno segnalati Piccinini, che senza eccellere ha avuto un rendimento continuo per tutta la durata dell'incontro; Parola perfettamente a posto nei primi quaranta minuti si è accasciato nella ripresa.

Da notare in particolar modo la saltuaria insidiosità di Bassetto e anche del dinamico Boniperti. Abbastanza positiva invece la prova di Puccinelli, mentre Carapellese è incappato in una giornata nerissima e vani sono stati i suoi sforzi per riprendersi. In notevole ripresa si è dimostrato Annovazzi che ha giocato solo il secondo tempo. Sono mancati spesso i collegamenti tra gli uomini di punta. Abbastanza bene la mediana mentre la difesa ha mancato all'aspettativa e il pubblico ha espresso più volte il suo disappunto fischiando prolungatamente.

Dopo l'incontro Piccinini ci ha dichiarato: «Speriamo di fare migliore figura a Londra»; Fattori, mediano sinistro dell'Inter, «Speriamo di giocare un po' meglio di qui in Inghilterra e speriamo che il terreno di gioco sia migliore di questo»; Moro, che ha sostenuto un allenamento brillantissimo, ha ripetuto quanto aveva già dichiarato dopo l'allenamento di Milano: «Sono contento di essermi ritrovato. Questo secondo allenamento mi ha convinto, ho raggiunto la mia forma migliore»; Parola: «Speriamo di fare ottima figura a Londra. Oggi ho fatto del mio meglio». Novo, che dopo l'incontro era nervosissimo, si è rifiutato di fare dichiarazioni. In mattinata nel corso di un ricevimento ufficiale alle squadre in Municipio, rispondendo a un brindisi del Sindaco, aveva dichiarato con prematuro ottimismo: «Andiamo in Inghilterra con molte speranze. Quello di Londra è per noi un vero esame. Speriamo di essere promossi». Gli osservatori presenti a Modena sono invece del parere che l'allenamento odierno ha rappresentato una bocciatura più o meno assoluta per buona metà degli aspiranti alla maglia azzurra.

Martedì la formazione della nazionale inglese

LONDRA, 17 — La formazione della nazionale inglese che si batterà con la nazionale italiana il 30 novembre nel campo del Tottenham Hotspur Club a Londra, verrà resa nota martedì prossimo. Si crede che essa sarà sostanzialmente la medesima dell'incontro di ieri con la nazionale irlandese a Manchester. Tutti i posti a sedere, compresi quelli delle tribune coperte, sono stati già venduti.

Gramegna grave

MITRI ACCORSO AL CAPEZZALE DEL SUO PROCURATORE

Nel pomeriggio di ieri il campione d'Europa Tiberio Mitri è partito alla volta di Milano chiamatovi dal suo procuratore sportivo Pasquale Gramegna le cui condizioni di salute si sono improvvisamente aggravate.

Rinviato «sine die» il Piccolo Giro di Trieste

Veniamo informati che per sopraggiunte difficoltà di ordine tecnico, la «Giovinezza» ha dovuto prendere la decisione di rinviare a data da destinarsi il «Piccolo Giro podistico di Trieste», che doveva effettuarsi domenica prossima nel pomeriggio per le vie centrali della città, per un totale di circa 8 chilometri.

Covolo e Fanti alla "Mille Miglia,, argentina

BUENOS AIRES, 17 — Oggi ha inizio la «Mille miglia» ciclistica argentina che porterà i concorrenti da Buenos Aires a Mendoza e quindi di nuovo a Buenos Aires. La gara durerà dieci giorni. Vi partecipano i ciclisti italiani Franco Fanti e Antonio Covolo.

Il trotto a Montebello

Arriva oggi a Trieste la 2 anni Speranza Mia

La due anni Speranza Mia record 1.24.5, arriverà oggi pomeriggio a Montebello per partecipare domenica al Premio Infanzia, lire 500 mila, m. 1600, corsa A.N.A.C.T. Speranza Mia, bellissima grigia che discende da Odiport e Briglia, ha vinto il Criterium Arcoveggio prima corsa classica per i trottatori giovanissimi ed è considerata una delle migliori femmine dell'ultima generazione.

LA VERSIONE TRIESTINA DEGLI INCIDENTI DI PALERMO

Pure i giocatori alabardati sono stati fatti segno alle intemperanze del pubblico

Ieri è pervenuta alla sede della Triestina la relazione dell'accompagnatore ufficiale della società nella trasferta palermitana. Ecco come sarebbe avvenuto l'incidente, che ha provocato la sospensione della partita, e che è stato minimizzato dai corrispondenti della stampa continentale e dalla stampa siciliana.

Fino al 41' del secondo tempo l'arbitro Longagnani aveva egregiamente in pugno la partita. A questo punto l'ala De Santis, un po' perchè caricata regolarmente da Zorzin, un po' perchè sbilanciato, cadeva a terra e come spesso succede in questi casi, si metteva a fare il morto, sperando che l'arbitro decretasse la massima punizione. Ma Longagnani, che aveva seguito da pochi passi l'azione, faceva proseguire il gioco.

Fu allora che alcuni spettatori, trovantisi nei popolari, irrompevano nel rettangolo di gioco, scavalcando la rete di recintazione, intenzionati a slanciarsi sull'arbitro. Questi, visto che le cose si mettevano male per lui ed anche per i giocatori ospiti, ritenne conveniente sospendere senz'altro l'incontro, mentre in campo volavano bottiglie e sassi, uno dei quali feriva tra l'altro un agente. I giocatori triestini, subissati da fischi e da improperi che non si possono neppure ripetere, guadagnavano gli spogliatoi, da dove non si muovevano fino a che la polizia non riportava la calma in campo e fuori.

Per l'incontro con la Triestina

Galletti al centro dell'attacco laziale

ROMA, 17 — Non potendo disporre dei quattro giocatori infortunati Niers II, Flamini, Hofling e Penzo, la Lazio, nel suo allenamento di oggi in preparazione all'incontro con la Triestina, ha provato al centro dell'attacco Galletti.

Negli ambienti bianco azzurri si ritiene quasi per certo che egli coprirà domenica il ruolo di centroavanti.

Ragazzi. Orari delle partite di ricupero di domenica 20 novembre: campo Cantieri, ore 12.15: Barriera-Audace; ore 15: Sant'Andrea-La Vedetta; campo Ponziana, ore 9.30: Triestina II-Edera «B».

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7550 (7570), Generali 6080 (6090), Ras 1880 (1825), Bastogi 2342 (2340), Cantoni 41.100 (41.200), Olcese 7350 (7300), Cucirini 7650 (7575), U. Manif. 178.000 (177.000), Rossi 6075 (6050), Fisac 795 (790), Fibre 2170 (2215), Snia 5430 (5460), Finsider 524 (526), Ilva 226 (231), Catini 191 (192), Ansaldo 209 (210), Breda 76 (80.50), Isotta 19.50 (—), Fiat 374 (373.50), Sade 912 (910), Edison 1920 (—), Seso 1970 (1888), Merid. 901.50 (903), Vizzola 3885 (3850), Sip 901.50 (903), Terni 256 (258), Eridania 8990 (9050), Anic 1058 (1049), Saffa 795 (796), Italgas 25.12 (25.50), Pirelli It. 816 (818), Pirelli e C. 999 (997).

TRIESTE

Generali 6105 (6140), Assicuratrice 810 (—), Ras 1850 (1825), CRDA 210 (—).

TRIPLICE VITTORIA IN FRANCIA degli hockeysti rosso-alabardati

"MAI VISTO A LILLA uno spettacolo simile,,

Sono rientrati ieri in sede gli hockeisti della Triestina, che hanno compiuto nei giorni scorsi una tournée in Francia, con una breve puntata in Svizzera. La tournée si è risolta in un vero trionfo per la squadra rossoalabardata, la quale, oltre ad essere stata entusiasticamente accolta a Roubaix, Lilla e Tourcoing, ha suscitato un'impressione enorme nel pubblico accorso alle partite giocate dagli ospiti italiani.

Rilevato che la Triestina ha surclassato con un secco 8-0 il quintetto del Fresnoy, società organizzatrice delle serate di hockey e pattinaggio, e battuto la rappresentativa della Francia del Nord per 4-3 e quella del Belgio, formata per la gran parte dai giocatori del Klopstokia, per 3-1, ci sembra doveroso riportare lo stralcio di un articolo comparso sul principale quotidiano di Lilla, la mattina successiva all'incontro Triestina-Fresnoy: «La squadra di Trieste sorpassa per qualità di gioco tutte quelle che si sono finora prodotte sui nostri campi. Mai abbiamo visto qualche cosa di simile» hanno affermato testualmente i più anziani campioni internazionali presenti all'incontro. Ed è vero. Il pubblico di Roubaix, di Lilla e di Tourcoing, che ha letteralmente stipato in ogni ordine di posti la pur vastissima sala del Fresnoy (circa 4 mila persone) e con esso noi pure, non avevamo mai assistito ad uno spettacolo simile. Dopo aver visto all'opera i giocatori italiani, ci si domanda se sia possibile manovrare meglio una racchetta e palla, e del pari se sia possibile uguagliare i triestini nella agilità e nella sicurezza con cui essi si muovono con i pattini a rotelle».

Tutti indistintamente i giocatori rossoalabardati hanno superato se stessi, comprese le due riserve, Loggia e Brezigar, l'ultimo dei quali si è comportato come un autentico campione. Dopo la seconda partita, e precisamente sabato sera, si è felicitato con i nostri atleti pure il console italiano di Lilla, dott. Zampetti, il quale si è seduto alla tavola della squadra triestina, intrattenendosi a lungo con essa e brindando alle maggiori fortune della società e della città di S. Giusto.

Ultimato il turno di gare, la Triestina è partita alla volta di Parigi, dove peraltro, dato il breve tempo a disposizione, non ha giocato, come previsto, alcun incontro. Il mattino successivo di buon'ora essa ha proseguito per Montreux (Svizzera), dove è giunta appena alle 19, cioè soltanto due ore prima dell'incontro in programma con i campioni svizzeri. La stanchezza del viaggio ha naturalmente influito sul fisico dei nostri giocatori; essi infatti pur disputando una lodevole partita, non hanno potuto sostenere l'urto con gli svizzeri, i quali, si noti bene, avevano schierato la Nazionale del loro Paese.

Lo sportello della macchina glielo apersero i carabinieri

Il fantomatico marchese Roberto de Centranigo, duca di Spalato e patrizio del Sacro Romano impero, alias il triestino Remigio Salomon, di 20 anni, abitante in via dello Scoglio 2, sul cui capo pendono accuse di rapina aggravata, truffa continuata, falso in atto pubblico e usurpazione di titoli, è stato finalmente tratto in arresto. Egli è anche implicato nella truffa di 35 milioni subita lo scorso maggio a Trieste dall'industriale pinerolese Giovanni Biollino, esponente del Partito monarchico piemontese; il Biollino, acquistò nella nostra città 50 kg. di monete d'oro, che non giunsero mai a destinazione.

I Carabinieri di Milano hanno sorpreso iermattina il Salomon davanti a un ristorante del centro, dove allora allora era sceso da una lussuosa automobile, sulla quale viaggiavano inoltre il torinese Alessandro Fava, di 32 anni, e il professionista Giuseppe Robecchi, da Stresa. Mentre il Salomon è stato arrestato su due piedi, i suoi compagni di viaggio sono stati fermati per accertamenti. Sull'auto sono stati rinvenuti un pacco di diplomi araldici del sovrano ordine imperiale costantiniano di San Giorgio, diversi sigilli, una targa falsificata del corpo diplomatico e svariate carte intestate con stemmi nobiliari. Tutto il materiale è stato sequestrato.

Inizio delle lezioni all'Università di Trieste

L'Università degli Studi di Trieste rende noto che hanno inizio le lezioni dei vari corsi di laurea nelle seguenti Facoltà: Giurisprudenza: Medicina legale e Diritto della navigazione: in corso di svolgimento. Economia e Commercio: Diritto della navigazione: in corso di svolgimento; Statistica: dal 21 corr. alle ore 10; Istituzioni di diritto pubblico: dal 21 corr. alle ore 18; Lingua inglese: dal 21 corr. alle ore 11; Lingua tedesca: dal 21 corr. alle ore 9; Demografia: dal 21 corr. alle ore 11; Lingua spagnola: dal 22 corr. alle ore 15; Politica economica e finanziaria: dal 24 corr. alle ore 18; Tecnica commerciale ed industriale: dal 24 corr. alle ore 11; Ragioneria gen.le ed appl.: dal 30 corr. alle ore 17; Tecnica bancaria e profess.: dal 30 corr. alle ore 19; Tecnica del commercio internazionale: dal 1.o dicembre p. v. alle ore 17; Economia dei trasporti: dal 1.o dicembre p. v. alle ore 18. Lettere e filosofia: Storia del Risorgimento - Storia moderna e Filologia romanza: in corso di svolgimento; Lingua e letteratura tedesca: dal 21 corr. alle ore 15; Psicologia: dal 19 corr. alle ore 19; Lettorato tedesco: dal 21 novembre p. v. alle ore 16; Lingua e letteratura russa: dal 24 corr. alle ore 16. Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali: Le lezioni hanno inizio per tutti gli insegnamenti il giorno 21 corr. Facoltà di ingegneria: Le lezioni hanno avuto inizio il giorno 15 corr. L'orario è esposto all'albo dell'Università.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.